

542.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Interpellanza:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Borghesio	2-01823 24827	Valpiana	5-06305 24831
Interrogazioni a risposta orale:		Carlesi	5-06306 24832
Gasparri	3-03862 24827	Attili	5-06309 24832
Volontè	3-03863 24828	Repetto	5-06310 24833
Gagliardi	3-03864 24828	Butti	5-06311 24834
Saia	3-03865 24828	Scantamburlo	5-06312 24835
Malentacchi	3-03866 24829	Michielon	5-06313 24836
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Molinari	5-06314 24836
III Commissione		Olivieri	5-06315 24837
Leccese	5-06307 24830	Angelici	5-06316 24837
Pezzoni	5-06308 24830	Bono	5-06317 24839
IV Commissione		Interrogazioni a risposta scritta:	
Paissan	5-06304 24831	Antonio Rizzo	4-24149 24839
		Gatto	4-24150 24840
		Messa	4-24151 24840
		Messa	4-24152 24841

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Messa	4-24153	24841	Saia	4-24179	24857
Messa	4-24154	24841	Crema	4-24180	24858
Saia	4-24155	24842	Porcu	4-24181	24858
Messa	4-24156	24842	Giovanardi	4-24182	24858
Lucchese	4-24157	24843	Giovanardi	4-24183	24859
Lucchese	4-24158	24843	Turroni	4-24184	24860
Angelici	4-24159	24844	Bonato	4-24185	24861
Scalia	4-24160	24846	Pepe Antonio	4-24186	24861
Armosino	4-24161	24847	Mariani	4-24187	24862
Ruffino	4-24162	24847	Piscitello	4-24188	24862
Savarese	4-24163	24848	Valpiana	4-24189	24863
Buontempo	4-24164	24848	Valetto Bitelli	4-24190	24864
Santandrea	4-24165	24849	Pagliuca	4-24191	24864
Carmelo Carrara	4-24166	24850			
Aloi	4-24167	24850	Apposizione di firme a risoluzioni in		
Mastroluca	4-24168	24851	Commissione		24865
Corvino	4-24169	24851			
Armaroli	4-24170	24851	Apposizione di una firma ad una inter-		
Parrelli	4-24171	24852	pellanza urgente		24865
Delbono	4-24172	24853			
Eduardo Bruno	4-24173	24853	Apposizione di una firma ad una inter-		
Eduardo Bruno	4-24174	24854	pellanza		24865
Santandrea	4-24175	24855			
Parolo	4-24176	24855	Apposizione di firme ad una interroga-		
Raffaldini	4-24177	24856	zione		24865
Riccio	4-24178	24857			
			Ritiro di un documento del sindacato		
			ispettivo		24865

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

la tragica vicenda che ha visto vittima del rinascendo terrorismo un uomo chiave nell'azione svolta dal Governo nel delicato settore della trattativa con i sindacati sulla concertazione, pone una serie di inquietanti interrogativi, primo fra i quali il motivo per cui lo Stato, che assicura tutela o scorta a tutti i « vip » della politica, non abbia provveduto preventivamente a porre sotto tutela Massimo D'Antona -:

se risponda al vero la notizia secondo la quale, nell'ambito della ristrutturazione del Sisde, il reparto che si occupava delle Brigate Rosse e del complesso dei movimenti e delle sigle di natura terroristica che ruotava attorno alle stesse sarebbe stato di fatto soppresso e che, parimenti, sarebbe stato deciso di non proseguire nell'attività di *intelligence* attraverso gli infiltrati in dette organizzazioni;

se risponda al vero che, analogamente, anche nell'ambito dell'attività della Digos, non pochi fra coloro che svolgevano in passato attività « coperte » ed erano riusciti abilmente a camuffarsi ed inserirsi all'interno degli ambienti dell'estremismo filo-terrorista, sarebbero stati inopinatamente comandati in attività di *routine* per l'ordine pubblico, determinando la conseguenza dell'esaurimento di preziose ed insostituibili fonti di informazioni;

se e quali siano stati i provvedimenti assunti a seguito delle circostanziate e ben motivate segnalazioni fatte, anche in sede istituzionale, nel 1996 dal dottor Carlo Ferrigno, all'epoca capo della polizia di prevenzione del dipartimento della polizia di Stato, che aveva segnalato l'attività dei « nuclei territoriali antimperialisti », come pure dei « Comitati di ap-

poggio alla resistenza per il comunismo » - Carc e l'Associazione solidarietà proletaria - « Asp », atteso che lo stesso alto funzionario aveva denunciato la presenza in questi gruppi di personaggi già militanti in vecchie formazioni eversive dell'estrema sinistra.

(2-01823)

« Borghesio ».

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE

GASPARRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Ros, lo Sco, lo Scico sono stati gravemente depotenziati dalle direttive sbagliate emanate dal ministro Napolitano che hanno indebolito le strutture investigative centrali;

di fronte al ritorno dell'emergenza terroristica infatti tali strutture si rivelano preziose poiché le attività investigative si svolgono addirittura nel tentativo di risalire attraverso la rete *Internet* a quanti diffondono messaggi deliranti inneggianti alla lotta armata;

l'uso di tecnologie sofisticate e « ultramoderne » conferma che i fenomeni criminali hanno assunto dimensioni planetarie che impongono risposte di elevata qualificazione tecnologica da parte dello Stato;

aver invece indebolito e sostanzialmente smantellato le strutture investigative centrali vuol dire aver imboccato la strada esattamente contraria della territorializzazione e della localizzazione dell'attività investigativa con gravi conseguenze che già si avvertono con la sottovalutazione dell'emergenza terroristica -:

se il Governo intenda rivedere le errate direttive emanate dal governo Prodi e dal ministro *pro tempore* Napolitano in materia di territorializzazione dei reparti

investigativi speciali dell'Arma dei carabinieri, della polizia e della guardia di finanza;

se abbia intenzione, senza dar luogo a climi emergenziali, di rivedere l'atteggiamento di sostegno improprio e indebito a favore dei centri sociali, anche attraverso erogazioni da parte degli enti locali e concessione di spazi pubblici per aggregazioni che hanno dato luogo a fatti di violenza;

se al Governo risulti che alcuni degli esponenti dell'estrema sinistra che hanno dato luogo alcune settimane fa a scontri violenti con la polizia in piazza della Repubblica a Roma appartengono al centro sociale *La Strada* che ha sede nella zona Garbatella di Roma. (3-03862)

VOLONTÈ - *Ai Ministri delle finanze e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

risulta assegnata, dalla società Lottomatica, concessionaria dello Stato per la gestione del lotto, ad un'azienda privata la stampa dei biglietti del lotto e delle ricevute per il versamento del bollo auto presso le tabaccherie, senza che sia stata bandita alcuna gara;

la predetta azienda è di proprietà della famiglia Abete;

la Banca nazionale del lavoro è socia al 25,5 per cento della società Lottomatica ed è altresì utile ricordare che il dottor Luigi Abete è presidente del citato istituto bancario -;

se ritengano giusta la procedura di assegnazione adottata dalla società Lottomatica, e quali siano le valutazioni in ordine alla posizione del dottor Luigi Abete nella duplice veste di presidente di un'azienda bancaria associata alla committente (Lottomatica) e proprietario di una azienda tipografica commissionaria della stessa Lottomatica. (3-03863)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la mancanza di una seria politica industriale da parte del Governo continua a ricadere pesantemente e negativamente sui piani delle industrie ed a causare effetti negativi sull'occupazione;

Elsag Bailey Process Automation, quotata alla Borsa di New York, una delle poche realtà industriali italiane certamente competitiva su tutti i mercati internazionali, circa sei mesi or sono è stata venduta da Finmeccanica, per risanare i propri conti, ad Abb pur essendo quest'ultima una società internazionale concorrente;

il fatto, era evidente, avrebbe determinato una sovrapposizione di attività e competenze che avrebbero comportato rischi per lo sviluppo e l'occupazione sia in Italia sia a Genova;

da notizie di stampa e da fonti sindacali si apprende che nel piano aziendale Abb si prevedono per la sede di Genova ben 137 esuberi nonostante che, al momento dell'acquisto, Abb si fosse impegnata a non adottare provvedimenti di ridimensionamenti aziendali e di tagli occupazionali per almeno tre anni -;

quali iniziative il Governo intenda avviare affinché il gruppo Abb tenga fede agli accordi assunti specie in considerazione del fatto che anche da parte di Finmeccanica vi furono, al momento della cessione, assicurazioni di consolidamento, crescita e sviluppo per l'azienda e per Genova, città che invece oggi si trova a pagare un prezzo elevato sia per la sua economia sia per i livelli occupazionali attuali e futuri. (3-03864)

SAIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

com'è noto nei giorni scorsi in numerose zone del Mare Adriatico sono state sganciate numerose bombe da parte di aerei Nato;

gli ordigni sono stati rilasciati senza alcun preavviso e senza che neanche in fase successiva venissero avvisate le autorità marittime;

in alcuni casi tali ordigni sono stati occasionalmente tirati in superficie dai pescatori in attività essendosi accidentalmente impigliati nelle loro reti e in un caso vi è stata un'esplosione che ha ferito alcuni pescatori;

da ultimo vi è il fatto che alcune bombe sono state sganciate al largo di Pescara, nel tratto tra detta città e San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), ove l'attività della marineria è molta intensa;

in tale ultimo caso il fatto è stato segnalato *in primis* da alcuni pescatori che hanno assistito allo sganciamento delle bombe a poca distanza dalla loro imbarcazione, avvenuto senza che vi fosse stato alcun preavviso;

tutto ciò ha determinato disagi gravissimi e pericoli per i pescatori dell'Adriatico, oltre ad un forte danno economico all'intero settore;

a ciò si aggiunge il notevole danno economico che deriverà anche agli operatori turistici delle città costiere dell'Adriatico ove vengono già segnalate numerose disdette di prenotazioni turistiche o alberghiere —;

se il Governo sia stato messo a conoscenza del rilascio di bombe da parte della Nato;

se tale rilascio sia avvenuto solo nelle zone che, secondo quanto si apprende, erano già predeterminate o se, al contrario, sia avvenuto anche in altre zone;

per quale motivo non vi sia stato alcun preavviso nei confronti dei pescatori dell'Adriatico operanti nelle zone interessate;

quali iniziative urgenti intenda assumere per individuare tutte le aree in cui sono state rilasciate le bombe e per procedere rapidamente alla totale bonifica delle stesse;

se e quali iniziative intenda assumere a salvaguardia dell'incolumità dei pescatori dell'Adriatico;

se e quali iniziative di sostegno economico intenda assumere in favore degli stessi a riparazione degli ingenti danni economici prodotti dagli eventi denunciati;

se e quali ulteriori iniziative di carattere economico intenda assumere a sostegno degli imprenditori turistici della costa adriatica e, in particolare, del litorale abruzzese, molto danneggiati dalla vicende denunciate. (3-03865)

MALENTACCHI, BONATO, DE CESARIS, EDO ROSSI e GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 13 maggio 1999 a Firenze, dopo oltre due ore in cui un corteo sindacale numeroso e tranquillo aveva sfilato pacificamente nel centro cittadino, i manifestanti giungevano davanti al consolato americano in lungarno Vespucci;

qui venivano bloccati da un cordone di polizia di Stato e carabinieri che impediva loro di arrivare davanti al portone del consolato dove, come concordato precedentemente, il corteo sarebbe terminato;

l'atmosfera non era più tesa che in altre occasioni simili, anzi alcuni manifestanti discutevano, come spesso accade, con il funzionario di servizio mentre veniva bruciata una bandiera americana;

cominciavano le consuete « schermaglie verbali » tra manifestanti e poliziotti contro i quali erano lanciate monetine e dei fogli di giornali appallottolati, in segno di protesta per l'impedimento di appendere uno striscione sotto il portone del consolato;

all'improvviso i poliziotti si lanciavano in maniera incontrollata contro i

manifestanti caricando con una violenza inaudita: oltre ai durissimi colpi con manganelli impugnati al rovescio e calci di fucile, venivano sparati diversi lacrimogeni ad altezza d'uomo. Tutti sanno gli effetti gravissimi e a volte anche mortali che il lancio orizzontale di tali strumenti può produrre.

alcuni manifestanti cadevano a terra e venivano picchiati brutalmente. Il tutto durava non più di qualche minuto, dopodiché, non potendo opporre alcun tipo di resistenza, i manifestanti arretravano di almeno duecento metri;

come risulta da testimonianze oculari, materiale fotografico e video, sono almeno tre i poliziotti individuati che si sono distinti nei pestaggi ai manifestanti: un agente della celere colpiva al volto Andrea Sorrentino, redattore di *Comunicazione Antagonista*, con il manganello procurandogli una ferita sulla fronte che ha richiesto diversi punti di sutura; la consigliera regionale Orietta Lunghi veniva colpita al collo e riportava una seria lesione interna al ventricolo destro; un manifestante veniva colpito allo stomaco ed un altro alla testa dai lacrimogeni esplosivi;

i manifestanti colpiti dalla violenza della polizia stanno mettendo a punto una formale denuncia alle autorità competenti;

il giorno 24 maggio 1999, precedute da una veemente campagna di stampa costruita con veline rilasciate dalla questura di Firenze, sono state effettuate alcune perquisizioni dalla Digos che hanno riguardato dirigenti del sindacalismo di base e del Movimento di lotta per la casa -:

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali provvedimenti intendano intraprendere per garantire il diritto sindacale e democratico a manifestare;

quali provvedimenti intendano intraprendere nei confronti dei tre poliziotti qualora fosse provata la loro responsabilità. (3-03866)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

III Commissione

LECCESE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

l'atto di accusa contro Abdullah Ocalan, per tradimento e crimini contro l'unità del Paese, è stato trasmesso dalla procura della Repubblica turca alla Corte per la sicurezza dello Stato di Ankara con la richiesta della pena di morte;

il giorno 31 maggio 1999 si aprirà ad Imrali, in Turchia, il processo ad Abdullah Ocalan;

la Turchia si è rifiutata di accettare la presenza di osservatori internazionali al processo indetto contro il *leader* del partito dei lavoratori del Kurdistan, richiesta già avanzata dal Governo italiano e dal Consiglio d'Europa adducendo motivi di integrità della propria sovranità nazionale -:

se il Governo italiano non abbia già nominato una sua delegazione ufficiale che prenda parte al processo contro il *leader* della minoranza curda in Turchia, Abdullah Ocalan. (5-06307)

PEZZONI, FRANCESCA IZZO, DI BISCEGLIE, OLIVO, BARTOLICH e MARCO FUMAGALLI. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il Parlamento italiano ha votato, dopo gli Accordi di Oslo e Washington, con l'adesione di tutte le forze politiche come tangibile azione di sostegno al dialogo apertosi allora e come contributo al processo di pace in Medio Oriente, la legge n. 558 del 1996, con la quale, tra l'altro, veniva equiparata al rango di Rappresen-

tanza Diplomatica la Rappresentanza Generale Palestinese in Roma e venivano erogati contributi finanziari a sostegno della sua stessa attività, a carico del bilancio dello Stato, mentre venivano date indicazioni atte a dare impulso all'attività degli enti preposti al commercio internazionale nei confronti dei Territori amministrati dall'Autorità nazionale palestinese (ANP) stessa;

il processo di pace in Medio Oriente, dopo anni di crisi e difficoltà, potrebbe essere rilanciato dalla svolta politica in Israele, a seguito delle elezioni politiche dei giorni scorsi;

in questo quadro è opportuna, e viene sollecitata, una ripresa di iniziativa a tutto campo dell'Italia, che potrebbe essere molto utile, sia per il ruolo particolare del nostro Paese nel Mediterraneo, sia per l'amicizia che ci lega ad entrambe le parti;

risulterebbero difficoltà ed incertezze nella concreta attuazione della legge, in particolare nell'erogazione del sostegno finanziario alla Rappresentanza Generale Palestinese in Roma -:

quale sia, al proposito, la situazione, secondo le conoscenze del Governo, se cioè esistano realmente le difficoltà indicate e quali ne siano le eventuali cause e, in tal caso, come si intenda operare per porre rimedio alla situazione. (5-06308)

IV Commissione

PAISSAN e GALLETTI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 25 maggio scorso è stato rinvenuto da un bagnante, ad una cinquantina di metri dal bagnasciuga del villaggio Airone, a circa 5 chilometri dal centro di Termoli (Cb), un missile con l'ogiva mancante, lungo 80 centimetri;

ad una prima verifica, sembra essere un ordigno incendiario in grado di galleg-

giare, di produzione di un paese Nato, lanciato da un sottomarino circa 10 giorni fa;

in località Campo di mare, a pochi chilometri da Brindisi, nei giorni scorsi, un pescatore dilettante ha rinvenuto un ordigno lungo 50 centimetri e largo 8 con i segni di identificazione della Nato;

l'ordigno sembra una bomba al fosforo bianco in dotazione alla marina militare USA;

la bomba è stata fatta esplodere sullo stesso posto, perché troppo pericoloso spolarla;

se il Governo fosse stato informato sul rilascio di questi ordigni e se non ritenga questi episodi gravi per l'incolumità dei cittadini. (5-06304)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

VALPIANA e NARDINI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere:

se corrisponda al vero che l'aeroporto di Verona Villafranca, che dovrebbe riaprire al pubblico civile dopo lavori di riordino delle piste all'inizio del prossimo mese di giugno, potrebbe invece essere utilizzato per le operazioni militari, nel malaugurato caso della continuazione della guerra da parte della NATO contro la Jugoslavia, in grado addirittura di ospitare, nel caso di intervento di terra, i *Super Jumbo Usaf* che possono portare dagli USA materiali e militari;

se corrisponda al vero che sia atteso a Villafranca un reparto specializzato per la guerra chimica e biologica. (5-06305)

CARLESI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la scoperta di bombe scariche dagli aerei della Nato nel Mar Adriatico ha creato una situazione di grave allarme e di vera e propria paura anche tra i pescatori della regione Abruzzo;

i motivi di tale preoccupazione derivano non solo dall'avvistamento, da parte di un peschereccio pescarese, di missili sganciati a 50 miglia dalla costa, ma soprattutto dal fatto che la Nato stessa ha confermato che le sei zone dell'Adriatico in cui i piloti possono sganciare materiale esplosivo, non sono da considerarsi fisse ma suscettibili di cambiamenti in relazione a variazioni di carattere militare;

il bilancio dei danni provocati dalla guerra all'economia abruzzese continua, pertanto, a crescere. Dall'inizio del conflitto nei Balcani l'attività della pesca in Abruzzo si è ridotta del 30 per cento con evidenti ripercussioni sul reddito dei pescatori. Infatti, i pescatori abruzzesi non solo si sono visti ridurre la loro attività della impossibilità di pescare oltre le 65 miglia, ma sono stati penalizzati anche dalla concorrenza con la marineria pugliese che tende a risalire l'Adriatico per allontanarsi dall'area del conflitto —

quali iniziative urgenti intenda assumere per risolvere questa grave emergenza che riguarda migliaia di lavoratori;

quali siano i motivi per i quali, nonostante il pericolo per i pescherecci e l'inquinamento ambientale provocato dagli ordigni bellici inesplosi, il Governo non ha ancora fornito risposte concrete ai lavoratori del comparto;

se non ritenga opportuno voler disporre con urgenza l'anticipo del fermo pesca nel Mar Adriatico garantendo d'intesa con l'Unione europea, il relativo indennizzo agli armatori ed i loro equipaggi fino a quando non saranno ristabilite le condizioni di sicurezza. (5-06306)

ATTILI e CARBONI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 34, comma 2, della legge n. 394 del 6 dicembre 1991 prevede l'istituzione, d'intesa con la regione autonoma della Sardegna, del Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

in data 16 luglio 1992 è stata stipulata l'intesa tra il ministero dell'ambiente e la regione autonoma della Sardegna;

il Consiglio della regione autonoma della Sardegna, sin dal 24 giugno 1992, ha chiesto di integrare la succitata intesa tra regione Sardegna e ministero dell'ambiente affinché la costituzione del parco avvenga sulla base dell'adesione volontaria dei comuni;

nel febbraio 1998 è stata sottoscritta un'intesa tra Governo e regione autonoma della Sardegna;

il 14 maggio 1998 sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 110 è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998 disponente l'istituzione dell'Ente Parco nazionale del Golfo di Orosei e del Gennargentu;

a seguito di tale decreto del Presidente della Repubblica, il Consiglio della regione autonoma della Sardegna, ha deciso di rinegoziare con il Governo una nuova intesa relativa alla istituzione del Parco Nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei;

inoltre a seguito di tale decreto del Presidente della Repubblica la regione autonoma della Sardegna, la provincia di Nuoro, gli enti locali interessati del Parco nazionale del Gennargentu-Golfo di Orosei, hanno chiesto la sospensione dell'efficacia del decreto del Presidente della Repubblica istitutivo del Parco, affinché si pervenisse alla definizione di una nuova intesa;

con decreto del Consiglio dei Ministri del 10 novembre 1998 è stata rinviata all'11 luglio 1999 l'efficacia degli effetti del decreto del Presidente della Repubblica in questione relativamente alle misure di salvaguardia;

il 21 aprile 1999 è stata sottoscritta dal Governo e dalla regione autonoma della Sardegna l'intesa istituzionale di programma. In particolare essa dispone all'articolo 7, lettera h), la costituzione di una commissione paritetica per la definizione di uno specifico accordo di programma sul sistema dei parchi, compreso quello del Gennargentu e Golfo di Orosei;

ciò nonostante in data 23 aprile 1999 il ministero dell'ambiente ha chiesto alla regione autonoma della Sardegna, alla provincia di Nuoro, ai sindaci dei comuni e ai Presidenti delle Comunità montane, ricadenti nell'area del parco, la nomina dei componenti del Consiglio direttivo dell'Ente Parco;

questo atto compiuto nelle more dell'esame di una proposta di nuova intesa Stato regione, relativa alla istituzione del Parco nazionale del Gennargentu e Golfo di Orosei, rivolta a superare le ragioni di conflitto precedenti, ha suscitato fortissime reazioni negative da parte delle istituzioni locali, ivi comprese le dimissioni di alcuni sindaci, ulteriormente complicando la situazione di tensione già esistente;

l'unilaterale accelerazione impressa dall'atto del ministero dell'ambiente lungi dal conseguire l'obiettivo rischia di comprometterlo definitivamente;

l'11 maggio 1999 il Presidente della Giunta regionale della regione autonoma della Sardegna, la provincia di Nuoro, le comunità montane e i sindaci dei centri interessati hanno unanimemente e formalmente chiesto al Governo che venga revocato ed annullato in tempi rapidissimi il decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 maggio 1998, n. 110, ed inoltre deciso che nessuna delle istituzioni richiamate proceda a dare pratica attuazione alle richieste unilaterali del ministero dell'ambiente, relative al suddetto decreto;

appare contraddittorio con la citata intesa istituzionale del 21 aprile 1999 procedere, da parte del ministero dell'am-

biente, ad atti che nel rapporto istituzionale con la regione, la provincia, i comuni, sono improntati alla politica del « fatto compiuto » inaccettabile sul piano della dignità istituzionale dei poteri locali, nonché gravemente lesiva di qualsiasi corretto e credibile rapporto con le popolazioni residenti nell'area;

l'istituzione del Parco nazionale del Gennargentu non può essere intesa come un atto burocratico, né avvenire contro la volontà delle istituzioni e popolazioni locali, tanto meno se intesa come imposizione dispotica dei poteri centrali;

al contrario va riaffermata l'idea del Parco come strumento di identità delle popolazioni la cui voce è sempre stata debole in sede politica; popolazioni cui l'imperante cultura metropolitana rischia di togliere identità, consapevolezza e orgoglio della propria storia e del proprio autosviluppo; popolazioni, che hanno storicamente preservato e custodito il patrimonio ambientale, cui non si possono applicare in forma esclusiva e totalizzante le camicie di forza di limiti che ne prevaricano l'autonomia e ne umiliano la volontà -:

se il Governo non ritenga opportuno dare immediata operatività alla commissione paritetica prevista dall'intesa istituzionale di programma, con contestuale esplicita dichiarazione di inefficacia o di decadenza dell'intesa del febbraio 1998 e del decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1998, destinata ad essere comunque sostituita a seguito della nuova negoziazione ai sensi del già richiamato articolo 7, lettera h) dell'intesa istituzionale di programma. (5-06309)

REPETTO e MOLINARI. - Per sapere - premesso che:

la Commissione europea ha elaborato una serie di iniziative giuridico-legislative volte a ridurre l'aliquota Iva sui servizi ad alta intensità di lavoro;

l'attività di vigilanza e di trasporto valori risulta essere tra le attività di servizio quella a più alta intensità di lavoro in quanto si realizza solo attraverso la macchina « uomo »;

i servizi offerti all'utenza da un istituto di vigilanza sono il servizio di piantonamento costituito al 100 per cento dalla presenza e dall'opera dell'uomo, il servizio di pattugliamento e di teleradio allarme dove, allo stesso modo, la prestazione dell'uomo è data al 100 per cento, il servizio di trasporto valori, dove ugualmente la prestazione dell'uomo costituisce il 70 per cento dell'intero servizio;

essendo queste prestazioni che si svolgono nell'ambito del territorio nazionale senza interscambio con altri Paesi della Comunità, la riduzione dell'Iva non concretizzerebbe alcun pericolo di concorrenza sleale volta a favorire l'operatore di vigilanza italiano rispetto a quelli degli altri Paesi europei;

attualmente molti utenti di servizi di vigilanza non hanno l'opportunità di compensare l'Iva gravante sul corrispettivo del servizio, determinandosi per essi in merito alla prestazione un onere aggiuntivo del 20 per cento;

se l'Iva fosse ridotta la somma risparmiata potrebbe essere destinata all'incremento dei servizi con un conseguente sviluppo occupazionale anche alla luce della richiesta proveniente da una situazione di allarme sociale crescente;

il legislatore già nel passato ha considerato l'attività di vigilanza tra quelle meritevoli di agevolazioni fiscali, in particolare in merito all'Iva, in quanto è dimostrato che sin dal 1982 l'attività prestata dalle guardie giurate dipendenti dagli istituti di vigilanza era considerata dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 esente da Iva;

successivamente la legge n. 53 del 28 febbraio 1983 ha previsto un'esenzione ulteriore per attività di prestazioni di vigilanza e custodia confermata anche nel decreto-legge n. 557 del 1993;

il ministero delle finanze ha ritenuto l'esenzione, sulla base di una propria interpretazione, applicabile solo alla guardia giurata lavoratore autonomo, figura inesistente nell'ordinamento attuale e questo ha provocato un contenzioso tra istituti di vigilanza e istituti finanziari;

si ritiene opportuno un intervento per risolvere in via definitiva detta interpretazione;

comunque quanto esposto dimostra chiaramente come l'attività di vigilanza sia considerata attività meritevole di agevolazioni rendendo improcrastinabile un intervento urgente in materia —:

quali iniziative intenda intraprendere, in linea con le direttive comunitarie, al fine di inserire il comparto di vigilanza e trasporto valori tra le attività che possano beneficiare di riduzioni di aliquote Iva in qualità di prestazioni ad alta intensità di lavoro senza contenuto di esportazione.

(5-06310)

BUTTI, FOTI e ALBERTO GIORGETTI.
— Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:

nel mese di marzo del 1994 il direttore di sezione dell'Ufficio imposte dirette di Como venne arrestato con l'accusa di corruzione per aver incassato una tangente di 83 milioni che, secondo la magistratura, sarebbe valsa quale « ringraziamento » per « dimenticare » gli accertamenti della Finanza a carico di un professionista accusato di aver evaso 1.200 milioni di imposte dirette;

il funzionario dopo aver ammesso le proprie colpe fu allontanato a seguito di dimissioni dall'ufficio citato e patteggiò la pena per reato di corruzione;

il funzionario è oggi rientrato nell'amministrazione finanziaria e pare che il periodo intercorso tra le dimissioni ed il rientro in servizio gli sia stato riconosciuto come anzianità di servizio —:

dato che l'assunzione nei ruoli della pubblica amministrazione prevede, tra l'al-

tro, che il candidato sia in possesso di adeguati requisiti morali e di condotta, come si giustifichi la riammissione in servizio di un funzionario infedele e condannato (sia pure con pena patteggiata) per corruzione;

quanti siano i dipendenti dell'amministrazione finanziaria e gli appartenenti al Corpo della Guardia di finanza che, sebbene condannati anche con sentenza di patteggiamento, sono stati riammessi in servizio negli ultimi dodici mesi;

per quale ragione il funzionario che a suo tempo fu oggetto di vari articoli sulla stampa locale sia stato riammesso nella pubblica amministrazione;

quale sia stato l'esito del procedimento disciplinare della pubblica amministrazione;

con quale qualifica, incarico e funzioni, il funzionario sia stato reinserito nell'organico e con quale anzianità di servizio;

se sia possibile che il funzionario sia risultato idoneo (ancorché non vincitore) al recente concorso per titoli indetto dall'amministrazione finanziaria per reclutare propri dirigenti;

supposto che la riammissione fosse un atto dovuto, per quali motivi gli uffici superiori della pubblica amministrazione non abbiano esercitato quella minima e dovuta valutazione di opportunità e rispetto nei confronti della collettività di Como, reinsediando il funzionario nel medesimo Ufficio imposte dirette di Como;

se sia possibile che le giuste garanzie processuali e penali che la legge riserva al cittadino imputato (che patteggia la pena) siano di impedimento alla pubblica amministrazione, quanto meno sul piano dell'opportunità e discrezionalità amministrativa, per disporre il trasferimento del funzionario infedele in luoghi diversi da quelli del commesso reato;

se tutto quanto riferito risulta vero, come si concili e giustifichi lo sforzo di moralizzazione e di miglioramento dell'ef-

ficienza della pubblica amministrazione con la riammissione e l'affidamento di incarichi direttivi a personaggi condannati (anche se con pena patteggiata) per reati di corruzione;

come intenda attuare una concreta e giusta politica di lotta all'evasione e quindi instaurare rapporti sempre più trasparenti con i contribuenti se pare così difficile « liberarsi » di funzionari che, comunque, non sono idonei ad instaurare con la collettività dei contribuenti rapporti di reciproco affidamento. (5-06311)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in tutti gli istituti tecnici commerciali, come in altri numerosi istituti superiori, l'insegnamento dell'educazione civica avviene nei primi due anni di scuola superiore nell'ambito di una disciplina autonoma, « diritto ed economia »;

nella proposta di riforma dei programmi della formazione di base essa non verrebbe più compresa fra le materie autonome, fra i « contenuti irrinunciabili » che tutti gli alunni devono possedere per « la formazione scolastica obbligatoria », ma verrebbe inserita nell'ambito dell'insegnamento della storia, ritenendo che « in tale contesto viene rivitalizzata l'educazione civica, che può essere finalizzata, attraverso l'esercizio della discussione democratica e il dibattito dei temi socialmente rilevanti, alla formazione di una cittadinanza critica e responsabile »;

così operando, verrebbero accantonate le esperienze positivamente sperimentate nei nuovi programmi « Brocca » o « Igea », il cui biennio iniziale di scuola superiore: a) prevede due ore settimanali di insegnamento dell'educazione civica e di una specifica valutazione all'interno dell'insegnamento di « diritto ed economia »; b) ne affida l'insegnamento al docente laureato in giurisprudenza, economia e

scienze politiche ed in possesso della specifica abilitazione professionale in « discipline giuridiche ed economiche » -:

quali non equivoci e definitivi provvedimenti intenda adottare per trasformare l'insegnamento dell'educazione civica, da disciplina marginale e saltuaria ad insegnamento qualificato, con i suoi programmi, i suoi insegnanti e un'autonoma valutazione in ogni ordine di scuola, ritenendo primaria una educazione civile dei giovani, per una loro partecipazione motivata, responsabile e democratica alla vita della comunità locale e nazionale;

se non ritenga di stabilire che essa rientri nelle competenze di un docente di discipline giuridiche, recuperando in particolare negli istituti tecnici commerciali le esperienze importanti e utili già effettuate nel biennio sperimentale. (5-06312)

MICHIELON. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

già in data 9 giugno 1997, con una interrogazione parlamentare n. 5-02424 a tutt'oggi priva di risposta, si evidenziava come l'introduzione dell'orario ferroviario estivo aveva comportato la soppressione di ben cinque treni di mattina sulla tratta specifica Vittorio Veneto-Conegliano e nel contempo si istituivano due nuovi treni al pomeriggio, salvo poi sospenderli dal 1° al 16 agosto, tutto questo con grave nocumento nei confronti degli utenti;

nell'auspicare che l'orario estivo di quest'anno non comporti gli stessi disagi del 1997 per chi usufruisce abitualmente del treno, l'interrogante fa osservare come l'odierno sistema di coincidenze in alcuni casi penalizzi pesantemente i pendolari;

a conferma di quanto sopra si porta ad esempio il treno n. 5679 proveniente da Ponte delle Alpi che ferma a Vittorio Veneto alle 14,33 per ripartire alle 14,36 con arrivo a Conegliano alle 14,50 per poi proseguire per Treviso alle 15,20, dopo ben 30 minuti di attesa;

la cosa assurda sta nel fatto che solo 5 minuti prima (ore 14,45), sempre dalla stazione di Conegliano, parte per Treviso e Venezia il treno (11031) proveniente da Udine, dal che si deduce che, se i due treni si sincronizzassero sulla stazione di Conegliano, si permetterebbe ai pendolari di arrivare a Treviso - partendo da Vittorio Veneto alle 14,36 - alle 15,10 e non come ora alle 16,06 -:

se anche quest'anno con l'introduzione dell'orario ferroviario estivo si intenda penalizzare la tratta ferroviaria Conegliano-Vittorio Veneto sospendendo alcuni treni;

se sia possibile con il prossimo orario studiare al meglio le coincidenze, cosa che l'interrogante ritiene fattibile stante che, attualmente, il massimo discostamento è di circa 8 minuti;

se in particolare si possa definire la soluzione prospettata dall'interrogante, ossia quella di sincronizzare i due treni, quello da Udine e quello da Ponte delle Alpi, come un espediente per permettere ai pendolari il rientro a casa ben un'ora prima;

se i lavori per la realizzazione dello scalo merci a Vittorio Veneto che si svolgeranno quest'estate, siano indirettamente la conferma dell'accantonamento definitivo da parte delle Ferrovie dello Stato Spa del piano del 1997 che prevedeva la cancellazione delle linee con la media inferiore ai 60 viaggiatori, includendo tra queste la linea Conegliano-Ponte delle Alpi;

quali siano i piani e le strategie future delle Ferrovie Spa riguardo la linea ferroviaria Conegliano-Ponte delle Alpi.

(5-06313)

MOLINARI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la sclerosi multipla amiotrofica è una patologia rara e devastante per chi ne è colpito;

l'unica speranza per chi ne è afflitto e per le famiglie che assistono sta nella ricerca sulle cause di tale patologia;

viene avanzata da parte dei pazienti e dei medici che li hanno in cura nei confronti della Commissione unica del farmaco la sperimentazione del farmaco SR57446A prodotto dalla casa farmaceutica Sanofi per il trattamento della sclerosi multipla amiotrofica;

il ministero fino ad ora ha risposto in maniera equivoca suggerendo ai pazienti di trovarsi un medico disposto ad assumersi la responsabilità per consentire il trattamento farmacologico citato;

non può definirsi quindi sperimentazione una tale proposta in quanto mancherebbe un'uniformità del trattamento ed una ampia diffusione dello stesso al fine di verificarne gli effetti terapeutici;

la sperimentazione è prevista in tutti i paesi europei tranne che in Italia;

a causa di ciò i malati e le loro famiglie sono costretti a continui « viaggi della speranza » fuori dal nostro Paese con enormi sacrifici anche di natura economica -;

quali iniziative intenda intraprendere al fine di consentire anche in Italia la sperimentazione del farmaco SR67446A della Sanofi e di valutarne l'efficacia incentivando anche le nostre strutture sanitarie nella ricerca su questa grave patologia quale la sclerosi multipla amiotrofica. (5-06314)

OLIVIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione hanno diffuso la notizia che: il Tribunale amministrativo regionale di Trento ha deciso la sospensione della sede notarile di Fondo (Trento). Questa decisione, sarebbe stata presa in seguito all'accoglimento da parte del Tribunale amministrativo regionale di Trento, di un ricorso presentato dal dottor Fabio Rossi, notaio con studio a Cles

(Trento), contro il provvedimento con cui il Ministro di grazia e giustizia aveva messo a concorso la sede notarile di Fondo (Trento);

il mantenimento della sede notarile di Fondo è ritenuto necessario dall'Avvocatura di Stato;

il signor Bruno Bertol, sindaco di Fondo nonché presidente del comprensorio della Valle di Non, ha inviato in questi giorni una lettera alla procura della Repubblica di Trento e per conoscenza al ministero di grazia e giustizia ed al consiglio notarile di Trento, nella quale esprimerebbe la propria contrarietà alla sospensione della sede notarile di Fondo ed i disservizi che tale provvedimento comporterebbe;

gli abitanti di venti paesi, per un totale di 15.500 cittadini, gravitano su Fondo che rappresenta un importante centro economico, amministrativo e di servizi della Valle di Non. In questo paese hanno sede, l'ufficio del catasto, l'ufficio tavolare, il giudice di pace, l'azienda di promozione turistica. Si tratta di una comunità nella quale si registra una costante crescita economica e sociale -;

se quanto appreso dai mezzi d'informazione corrisponda al vero;

se non si ritenga che la sospensione della sede notarile di Fondo causerebbe un grave disservizio per i cittadini di questa zona della provincia di Trento;

quale sia la risoluzione che si intende adottare. (5-06315)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la nota e gravissima carenza di personale tecnico, necessario per soddisfare i compiti istituzionali dell'Arsenale della marina militare di Taranto, particolarmente accentuata nel profilo professionale n. 203 (capo tecnico-VII qualifica funzionale) nonostante l'espletamento dei concorsi banditi dal ministero della difesa a

giugno-luglio 1997, non si è attenuata; anzi tende ad un ulteriore progressivo peggioramento a causa dell'esodo programmato di alcuni dipendenti rivestenti il suddetto profilo, che avverrà sicuramente tra il mese di luglio e il mese di dicembre del 1999;

è da considerare che i predetti concorsi, banditi al fine di soddisfare le suddette esigenze, non hanno sortito gli effetti desiderati per l'esiguità dei concorrenti aventi i titoli necessari per partecipare al concorso (essere assistente tecnico nelle rispettive aree di professionalità da almeno cinque anni con il titolo di studio previsto, diploma di 2° grado, per l'accesso a capo tecnico);

la speranza di una sollecita risoluzione della problematica in questione si è inoltre notevolmente affievolita per la sospensione e il rinvio dei recenti corsi-concorsi banditi da Persociv per la copertura dei posti in diverse qualifiche funzionali e profili professionali;

detta sospensione è avvenuta, come noto, in conseguenza del parere espresso dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 1/1999, con il quale accoglieva il ricorso inoltrato dalla organizzazione sindacale Confedir-Dirstat avverso le procedure concorsuali adottate dal ministero delle finanze;

in particolare è stata dichiarata l'illegittimità dei commi 205, 206 e 207 dell'articolo 3 legge 28 dicembre 1995, n. 549, adottati, per la circostanza, anche dal ministero della difesa per i corsi-concorsi di cui sopra, limitatamente alla VII qualifica funzionale per la quale si prevedeva la possibilità di far partecipare anche i dipendenti con più qualifiche inferiori;

il contratto integrativo che avrebbe dovuto concretarsi a tre mesi dalla pubblicazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro 1998/2001 e che comprende la disciplina applicativa da adottare per il nuovo sistema di carriera, non è stato ancora stipulato;

si è nell'impossibilità di soddisfare completamente la carenza in questione a causa di vincoli-impedimenti normativi che interessano le modalità di accesso al profilo professionale n. 203 (capo tecnico);

detti vincoli sono imposti sia dagli articoli 12 e 14 - ultimo capoverso - della legge n. 312 del 1980 che dal decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 1984, riportante quest'ultimo la declaratoria dei profili professionali e delle corrispondenti qualifiche funzionali. In particolare, le suddette disposizioni di legge impongono la partecipazione al profilo in trattazione solo a coloro che rivestono il profilo professionale di « assistente tecnico » della stessa area professionale di VI qualifica funzionale, con almeno 5 anni di anzianità in tale qualifica funzionale;

i tempi ristretti stabiliti per la ristrutturazione dell'area industriale della difesa non consentono alla direzione dell'Arsenale della Marina militare di Taranto di poter attendere lunghi periodi per il risanamento della problematica in atto;

per quanto sopra appare evidente che i corsi-concorsi, così come strutturati non porteranno alla risoluzione del problema, in quanto gli assistenti tecnici, presenti nello stabilimento, sono attualmente solo 19 unità, di cui 18 non posseggono il prescritto titolo di studio per l'accesso alla VII qualifica funzionale -:

se non ritenga in via eccezionale - in presenza dell'attuale grave deficienza nella dotazione di idonei organici negli arsenali della marina militare - di avanzare una proposta di inserimento nella legge finanziaria 2000 intesa a derogare l'ultimo capoverso dell'articolo 14 della legge 11 luglio 1980, n. 312 ed i requisiti previsti nel paragrafo « modalità di accesso » di cui alla declaratoria del medesimo profilo, riportata a pagina 374 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219, finalizzata all'assunzione di capi tecnici da destinare agli arsenali della Marina. Tale deroga consentirebbe al Ministro della difesa di bandire un concorso pubblico per titoli ed esami per il profilo

professionale n. 203 — capo tecnico (VII qualifica funzionale), riservando, a norma di legge, un'idonea percentuale di posti ai dipendenti interni aventi i requisiti previsti ed assicurando la completa copertura dei citati posti in caso di mancata o insufficiente partecipazione di questi ultimi.

(5-06316)

BONO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ormai inaccettabile condizione in cui versa l'ufficio postale del comune di Solarino e delle conseguenti penalizzazioni nei confronti degli utenti interessati, oltre che dei dipendenti, costretti a sopportare carichi di lavoro inaccettabili e spropositati;

se sia a conoscenza delle disastrose condizioni in cui opera l'ufficio a causa dell'irrisolta gravissima carenza di personale, che comporta il generalizzato dimezzamento dei servizi;

se sia a conoscenza degli incredibili disagi che gravano sulle categorie più deboli, giunte a trascorrere, in condizioni ai limiti della sopportazione fisica, ore e ore in interminabili code agli sportelli, soprattutto durante i giorni delle erogazioni mensili degli assegni pensionistici;

se sia a conoscenza che tali condizioni creano scenari di grande sofferenza fisica, specie nel periodo estivo, anche a causa della inesistenza di idonei impianti di climatizzazione;

se non ritenga pertanto doveroso intervenire con estrema urgenza per verificare la situazione in cui versano gli uffici della Sicilia orientale e, in particolare, la sede di Solarino, dove quotidianamente si registrano episodi di inaudito ed allarmante sfascio dei servizi postali, con le relative perniciose conseguenze per i cittadini, convinti di appartenere ad un Paese facente parte dell'Europa e che, invece, appare sempre più avviato verso una deriva terzomondista;

quali iniziative intenda pertanto assumere per consentire una rapida normalizzazione dell'offerta dell'importante servizio pubblico, con l'immediato riordino e reintegro delle unità presso il sopracitato ufficio, ormai al limite della definitiva impossibilità ad operare. (5-06317)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

ANTONIO RIZZO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con l'approssimarsi della data del 2 giugno 1999, che prevede l'istituzione del giudice unico di primo grado, sono soppresse di fatto le preture;

nell'elenco delle future sezioni distaccate di tribunale non è stata inserita la sezione distaccata di Sarno del tribunale di Nocera Inferiore in provincia di Salerno;

l'ordine del giorno del 28 luglio 1998 votato all'unanimità dall'Assemblea della Camera dei Deputati impegnava il Governo, che accettava, a recuperare la pretura di Sarno come sezione distaccata del tribunale di Nocera Inferiore anche in ragione dei requisiti richiesti dalla legge tra i quali il bacino di utenza (50.000 abitanti) la notevole mole del contenzioso pendente;

realità territoriali, pur avendo minori attribuzioni, sono state diversamente considerate;

in incontri informali con il Ministro di grazia e giustizia l'ultimo del 19 maggio 1999 l'interrogante veniva rassicurato in merito ad un esito positivo della vicenda della pretura di Sarno anche in ragione del grave evento alluvionale che l'ha colpita acuendo tra l'altro i problemi di ordine giudiziario;

gli avvocati ed i praticanti avvocati appartenenti al mandamento di Sarno si

sono riuniti in assemblea il giorno 20 maggio 1999 ed hanno deliberato la necessità di mantenere nella città di Sarno il presidio giudiziario —:

se non voglia mantenere gli impegni assunti dal Governo in sede istituzionale, e soprattutto nei confronti della cittadinanza sarnese e la avvocatura dell'Agro Sarnese Nocerino così duramente colpite. (4-24149)

GATTO, GIACCO e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molte associazioni di volontari provvedono in modo autonomo alla consegna di generi alimentari e di altri beni di prima necessità ai deportati Kosovari in Albania;

tali associazioni umanitarie sono costrette, per trasportare via mare gli aiuti ai profughi, a pagare ingenti somme alle compagnie di navigazione private;

i convogli con gli aiuti umanitari, una volta giunti nel porto di Durazzo, sono sottoposti ad un lunga trafila di controlli effettuati dagli addetti locali alla dogana poco professionali ed arroganti;

gli stessi soprassedono ad ogni tipo di controllo nel caso in cui il conducente di un automezzo elargisca somme di denaro o parte del carico;

superato questo primo sbarramento, l'autista del camion, prima del disbrigo delle pratiche di sdoganamento, viene avvicinato da un faccendiere, che in cambio di lauta mancia si impegna a portare a termine le operazioni in brevissimo tempo;

prima di uscire dal porto si è costretti a stipulare una polizza assicurativa con l'unica compagnia esistente, ed ancora una volta si viene avvicinati da altro faccendiere, che propone la vendita di una « polizza falsa », regolarmente timbrata a prezzo più conveniente;

alla presenza della polizia albanese, i responsabili dei convogli vengono avvicina-

nati dal boss del porto che offre la sua protezione da assalti per tutto il tragitto in cambio di ingente somma di denaro;

senza pagamento di tangenti alla malavita locale ed alle corrotte forze dell'ordine le operazioni di sbarco superano le 10 ore, a fronte dell'ora scarsa che occorre nel caso in cui si soggiace alla prepotenza dei « trafficanti »;

l'interrogante è stato testimone di tutto quanto scritto, perché ha partecipato ad una missione umanitaria in Albania, ed ha anche assistito ad un assalto predatorio di civili albanesi ad un convoglio della « Missione Arcobaleno » all'interno della zona militare del porto di Durazzo —:

se non ritenga urgente ed indispensabile intervenire presso il Governo albanese, affinché vengano sostituiti i doganieri e i poliziotti presenti nel porto di Durazzo, per fare in modo che le merci inviate per i profughi del Kosovo giungano ai destinatari designati e per non demotivare i tanti volontari per l'opera meritoria che vanno compiendo;

se non ritenga valida l'ipotesi che le forze dell'ordine italiane di stanza a Durazzo, pur non assumendo la funzione di polizia giudiziaria, affianchino poliziotti e doganieri per garantire tranquillità operativa ai volontari italiani e legalità nel disbrigo delle pratiche di sdoganamento nel porto di Durazzo, dove attualmente la « certezza del diritto » è un *optional*.

(4-24150)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il processo di decentramento amministrativo, attivato dalla cosiddetta legge Bassanini, prevede la « regionalizzazione » di gran parte della rete stradale attualmente gestita dall'Anas;

le infrastrutture statali dovranno essere cedute, più precisamente, alle province;

una bozza di decreto prevede la dismissione (*Italia Oggi* - 14 maggio 1999) di oltre 30.000 dei circa 45.000 km di strade in carico all'Anas;

al tavolo tecnico istituito per individuare le modalità di attuazione del decentramento stradale solo di recente è stato convocato il rappresentante delle province -:

per quali motivi le amministrazioni provinciali siano state così tardivamente coinvolte nei processi decisionali;

quali risparmi gestionali comporterà la cessione del patrimonio stradale statale alle province e quali studi siano stati effettuati per quantificarli;

se la « regionalizzazione » determinerà ulteriori balzelli per la collettività;

se l'operazione di decentramento stradale innescherà processi di mobilità del personale e se la stessa, in caso di risposta affermativa, sia contestuale alla cessione delle strade;

quali iniziative siano state assunte per verificare che le province dispongano delle professionalità e dei mezzi necessari, per garantire gli *standard* di sicurezza stradale finora assicurati dall'ente nazionale per le strade. (4-24151)

MESSA. - *Ai Ministri dei trasporti e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

il piano d'impresa presentato dai vertici delle Ferrovie è oggetto di pesanti contestazioni da parte delle organizzazioni sindacali;

i sindacati contrastano il progetto di divisionalizzazione dell'azienda;

i rappresentanti dei lavoratori hanno annunciato una tornata di scioperi -:

quali iniziative siano state attivate per arrivare ad una mediazione tra le parti;

se sia stata verificata la possibilità di una trattativa che eviti lo sciopero;

se condividano i contenuti del piano di impresa e, più in generale, la nuova forma societaria dell'azienda articolata in divisioni. (4-24152)

MESSA. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

i sindacati dei postelegrafonici hanno proclamato lo stato di agitazione del personale;

l'azienda, per risanare i conti e diventare più competitiva, pare essere intenzionata a ridurre il costo del lavoro e ad incrementare la produttività;

non si è ancora proceduto al rinnovo del contratto di lavoro, scaduto alla fine del 1997;

il bilancio dell'azienda, in rosso di 2.649 miliardi, dovrebbe essere riportato in attivo nel 2002;

sono stati ipotizzati, rispetto al nuovo piano d'impresa, 15.000 dipendenti in esubero;

il traffico postale si è ridotto dagli 8,6 miliardi di pezzi recapitati nel 1990 ai 5,9 del 1997 -:

se non ritenga giustificate le critiche delle organizzazioni sindacali al piano d'impresa;

se siano previsti processi di mobilità interna del personale ed il blocco del *turn over*;

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che i dipendenti siano penalizzati dal processo di ristrutturazione. (4-24153)

MESSA. - *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e per la funzione pubblica.* - Per sapere:

se corrisponda al vero, come ha quantificato la Confindustria (*Il Sole 24 Ore* - 8 maggio 1999), che il costo annuo

degli oneri derivanti dalle lungaggini della burocrazia sia di circa 23 mila miliardi, pari all'1 per cento del Pil;

se corrisponda al vero, come ha dichiarato recentemente il presidente dei giovani imprenditori dell'Ance, che la pressione fiscale nel settore edilizio sia passata dal gettito di 8.400 miliardi del 1980 ai 60 mila miliardi del 1997;

se corrisponda al vero che, stando ad una stima dell'Ufficio studi dell'Ance, per ogni nuova costruzione l'Erario incassa, tra fiscalità diretta ed indiretta, una cifra che si attesta intorno al 40 per cento del prezzo di vendita;

quali iniziative intendano assumere per ridurre le lungaggini procedurali determinate dai passaggi burocratici;

quali iniziative intendano assumere per diminuire il carico fiscale che grava sul settore delle costruzioni. (4-24154)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente banditi concorsi di abilitazione per il personale docente della scuola;

come è noto i giovani laureati nelle varie facoltà avevano la possibilità di partecipare a più concorsi per discipline diverse;

il bando di concorso ha previsto il fatto che ogni candidato, volendo fare domanda di ammissione ai concorsi, doveva pagare una somma per ogni disciplina consuale alla quale voleva partecipare, sì che ognuno di essi, solo per fare le domande, ha dovuto sborsare somme notevoli;

tutto ciò è stato richiesto a giovani laureati disoccupati e senza reddito con scarsissime prospettive di lavoro a breve termine —:

se non ritenga ingiusto e penalizzante chiedere a giovani laureati disoccupati il

pagamento di somme così rilevanti per il solo fatto di fare domanda di ammissione al concorso;

se non ritenga altrettanto ingiusto che si sia chiesto il pagamento di tale iniquo balzello per ciascun concorso al quale si è fatta domanda di ammissione, mentre sarebbe stato più giusto prevedere, al massimo, un unico pagamento per tutte le discipline messe a concorso. (4-24155)

MESSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas, nei giorni scorsi, aveva ipotizzato la possibilità di creare una propria rete di telecomunicazioni utilizzando le tratte autostradali;

l'ipotesi, come aveva successivamente precisato l'Ente nazionale per le strade, non era finalizzata ad entrare nel *business* legato alla prossima gara per l'individuazione del quarto gestore cellulare;

la decisione dell'Anas di inserire nello schema di convenzione-tipo l'obbligo delle concessionarie di consentirgli la posa di propri cavi di fibra ottica lungo le autostrade, stando a quanto dichiarato dall'Amministratore dell'Anas, era funzionale all'espletamento dei suoi compiti d'istituto;

la nuova convenzione prevede che l'ente pubblico dovrà, prima di iniziare la posa della fibra, verificare se esiste la possibilità di utilizzare la rete esistente;

l'Amministratore dell'Anas ha definito (MF - 21 maggio 1999) il testo proposto « un articolato indegno » in quanto l'ente concedente, lo Stato, è costretto a chiedere di avvalersi di un bene che gli appartiene;

il Consiglio di Stato aveva definito legittima la richiesta dell'Anas « agendo il concedente nell'interesse pubblico » —:

se non ritengano legittima la richiesta dell'Anas;

se non ritengano di dover tenere conto di quanto rappresentato dal Consiglio di Stato;

se non ritengano opportuno che l'Anas disponga di una propria rete di cavi in fibra ottica per fini di sicurezza stradale;

se non ritengano che la modifica della convenzione-tipo sia oltremodo penalizzante per l'ente pubblico e gli interessi della collettività. (4-24156)

LUCCHESI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere:

se e quando intenda iniziare l'opera di revisione della spesa pubblica improduttiva: erogazione di contributi ad enti ed associazioni; contributi alla cinematografia, a sindacati e loro apparati secondari, straordinari e missioni, auto di servizio, arredamenti di uffici di rappresentanza, spese di rappresentanza, scuole italiane all'estero, costituendo il finanziamento di associazioni varie una vergogna, come è riprovevole mantenere enti che non hanno alcun motivo di sopravvivere per i quali si spendono fiori di miliardi l'anno -;

se non ritenga di farsi promotore per l'immediata abolizione di leggi di spesa che permettono lo sperpero del pubblico denaro;

se si voglia fare artefice di almeno un dimezzamento della spesa militare corrente, poiché è inaccettabile mantenere un mastodontico esercito, senza i necessari armamenti, ed appare inutile la massiccia spesa per un esercito composto da ben 220 mila giovani di leva;

se e quando intenda fare questa opera di tagli coraggiosi e se voglia attuarli prima della prossima finanziaria. (4-24157)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni in particolare a Roma stanno pervenendo ai titolari di partita Iva perentorie richieste di denaro relative al 1992;

addirittura, non solo i cittadini non vengono avvisati, ma ricevono direttamente il foglio dell'esattoria per l'immediato pagamento;

si chiede di pagare entro il 10 aprile 1999, ma si consegna il foglio di pagamento alla fine di maggio -;

se ritenga giusto, legale, moralmente accettabile una persecuzione continua e costante verso i contribuenti;

come sia possibile accettare, in un sistema democratico, queste procedure in auge nel medioevo, quando i « principi » imponevano e non si discuteva;

se non ritenga che il 1992 sia già caduto in prescrizione, o se il ministero possa unilateralmente modificare a proprio piacimento le leggi dello Stato;

come mai siano state richieste somme Iva a titolari che già avevano pagato e regolato il tutto, essendosi visti recapitare alcuni contribuenti ordini di pagamento per Iva 1992 già pagata, anche con le penalità, appena lo scorso anno;

come possano accadere questi fatti che sono sintomatici della « babele » che regna nel sistema dell'amministrazione finanziaria, dovendo il cittadino che ha già pagato subire angherie ed essendo a volte costretto a pagare due o tre volte lo stesso tributo;

come sia possibile sovvertire tutte le regole civili e democratiche;

se intenda aprire un'inchiesta per accertare come mai a Roma l'amministrazione finanziaria abbia richiesto somme di pagamento a cittadini che avevano già versato l'imposta;

per quale motivo prima della cartella esattoriale non vengano invitati i contribuenti ad un esame della loro situazione;

se non ritenga inaccettabile quello che si sta verificando e offensivo anche per la civiltà giuridica, potendo un tale sistema essere in auge solo nei regimi dispotici ed autoritari e relegando l'Italia fuori dall'Europa tra i paesi ove le regole sono stravolte dalla prepotenza dei « dispotici reggenti ».
(4-24158)

ANGELICI. — *Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dei beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state presentate in Parlamento diverse interrogazioni in merito alla nota questione, che si protrae, con numerosi strascichi giudiziari, di natura penale e civile, riguardante il signor Scialpi Martino, nato a Martina Franca il 13 ottobre 1951, ed ivi residente in via Vicinale Trinità, il quale in data 29 ottobre 1981, effettuava presso la ricevitoria del Totocalcio n. 9147 di Ginosa la giocata di una schedina del concorso pronostico n. 11 del 7 novembre 1981, munita del bollino Coni figlia 625/A doppia 77494, che totalizzava all'esito dei risultati calcistici, tredici punti, la cui matrice per cause, ancor oggi, non accertate e comunque non imputabili al signor Scialpi, non è mai pervenuta alla direzione regionale del Coni, il che indusse l'ente a non convalidare la vincita stimata per i giocatori totalizzanti il tredici una vincita di lire 1.003.052.000);

come già indicato nelle precedenti interrogazioni, al cui contenuto integralmente ci si riporta, dal processo penale instauratosi davanti al tribunale di Taranto a carico dello Scialpi, per effetto dell'intervenuto proscioglimento dello stesso dai reati di truffa, falso e frode, è chiaramente emerso (contrariamente a quanto asserito dalla Guardia di finanza) che questi abbia regolarmente giocato presso quella ricevitoria la propria schedina, riconoscendo quindi il giudice penale la genuinità della giocata vincente;

nonostante ciò, in sede civile (attraverso un lunghissimo giudizio, protrattosi per quasi dieci anni, la domanda di risar-

cimento dei danni promossa dallo Scialpi in danno del Coni, è stata iniquamente respinta, pur in presenza di obiettivi elementi, desunti dal processo penale in base ai quali emergevano chiaramente le gravi omissioni e negligenze da parte dei responsabili di zona del Totocalcio della Direzione di Bari, che avevano concesso nel 1981 un'autorizzazione provvisoria (che doveva invece essere assolutamente negata) a gestire la ricevitoria del Totocalcio (nella quale Scialpi Martino aveva regolarmente effettuato la giocata ad una persona, tale Taiana Maria Luisa, con gravi precedenti penali, sprovvista di tutti quei requisiti soggettivi ed oggettivi, atti all'esercizio di una attività svolta nell'interesse dello Stato);

lo Scialpi, quale persona danneggiata dal reato, ha successivamente sporto denuncia penale oltre che contro lo stesso gestore della ricevitoria, anche contro quei funzionari del Coni della Direzione di Bari, nel richiamo di quanto testé citato (irregolare rilascio della provvisoria autorizzazione);

il conseguente processo penale instauratosi davanti al tribunale di Taranto si concluse in data 18 ottobre 1986, con un decreto di archiviazione emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Taranto il quale ritenne che i fatti denunciati (risalenti a quasi quindici anni addietro), pur penalmente assodati, non fossero materialmente possibili di contestazione verso i probabili autori perché già prescritti per il decorso del tempo o comunque coperti da amnistia;

in quella sede era chiaramente emerso un falso materiale (la presentazione di due relazioni-denuncia per bollettini mancanti da parte del gestore della ricevitoria di Ginosa, di cui una è palesemente uno scritto compilato *a posteriori*);

proprio sulla veridicità o falsità delle due relazioni-denunce ruotava l'intera vicenda giudiziaria che vede coinvolto direttamente il Coni di Roma, potendosi sostenere che a siffatta manipolazione e falsificazione hanno concorso i responsabili di

zona del Coni di Bari, essendo stati compiuti atti che hanno nel tempo ritardato l'accertamento della verità dei fatti legati e alla effettiva giocata della schedina e al mancato pagamento della stessa, per effetto dello smarrimento della sua matrice, non imputabile comunque allo Scialpi, ma al dubbio operato del gestore della ricevitoria;

lo Scialpi, sempre nell'intento di ottenere ragione in sede penale, il 4 febbraio 1997 ha presentato al tribunale di Taranto altra denuncia nei confronti della signora Maria Luisa Taiana e dei responsabili di zona del Totocalcio di Bari, prospettando nuove situazioni di carattere penale, rappresentando con appropriate argomentazioni giuridiche la diversa data di consumazione dei reati ascrivibili oltre alla signora Taiana (per il delitto di cui agli articoli 476-493 del codice penale per aver redatto nella sua qualità di responsabile-titolare della ricevitoria totocalcio di Ginosa una relazione per bollini mancanti indirizzata alla direzione ufficio zona totocalcio di Bari, falsa, per la mancanza di una scheda sottratta ad opera di terzi) anche ai due dirigenti di zona del Totocalcio di Bari Rocco De Vivo e Felice Orsini, i quali, nella qualità di componenti della commissione del Coni per le ricevitorie, avevano autorizzato la modifica provvisoria del trasferimento della ricevitoria ubicata in Ginosa da Vincenzo Leccese alla stessa Taiana, attestando falsamente la presentazione e la presa d'atto di compravendita tra i predetti, cosa questa assolutamente non veritiera (articoli 110-479 del codice penale);

quest'ultima denuncia ha originato il procedimento n. 829/97 Rg. Not. reato, per il quale, dopo una prima sentenza di non luogo a procedere del 15 giugno 1998, di altro Gup del Tribunale di Taranto il quale aveva (erroneamente) ritenuto ancora l'intervenuta prescrizione dei reati, per effetto dell'appello proposto dal procuratore generale della corte di appello, è poi intervenuta la decisione della corte di appello di Lecce - sezione distaccata di Taranto del 10 maggio 1998, che ha disposto il rinvio

a giudizio dinanzi al Tribunale di Taranto - udienza del 14 luglio 1999 - del signor Rocco De Vivo, nato a Potenza il 5 giugno 1938, e residente in Roma, Largo Leopardi n. 12, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale per avere, quale componente della Commissione di zona per ricevitorie, autorizzato la modifica provvisoria del trasferimento della ricevitoria ubicato in Ginosa da Vincenzo Leccese a Maria Luisa Taiana, attestando falsamente la presentazione e la presa d'atto dell'atto di compravendita tra i predetti, cosa non veritiera in data prossima al 7 marzo 1986, e/o precedente;

sempre davanti al tribunale di Taranto - udienza fissata per il 2 giugno 1999 - sarà celebrato altro processo che vede il dottor Mario Pescante, quale ex Presidente del Coni, imputato del delitto di calunnia in danno del signor Martino Scialpi, nei cui confronti il massimo responsabile dell'ente ritenne di sporgere una denuncia (rivelatasi per il suo contenuto, attestante circostanze false, caluniose, in relazione sempre alle medesime vicende relative alla giocata della schedina);

quest'ultimo fatto appare di estrema gravità se si considera che il Presidente del Coni si è lasciato andare a gravi espressioni sul conto dello Scialpi, rinnovando nei suoi confronti frasi offensive e caluniose pur conoscendo perfettamente l'esito di quel giudizio penale, dal quale lo stesso Scialpi fu assolto nel lontano 1987;

quindi sta finalmente emergendo un quadro della vicenda, che è ben diverso da quello inizialmente apparso, e che vede il signor Martino Scialpi vittima di una serie di errori, negligenze, omissioni ed anche responsabilità penali, ai quali non è affatto estraneo il Coni attraverso i propri dirigenti ed anche massimi esponenti;

già in precedenza per tutti i fatti innanzi indicati, erano state presentate diverse altre interpellanze parlamentari, da ultimo nel 1996, a firma dell'interrogante;

in merito il Presidente del Consiglio dei ministri con risposta scritta n. 4-00662

del 2 giugno 1997, a mezzo dell'Ufficio per i rapporti con gli organismi sportivi, ha inteso fornire una apparente adeguata risposta a tutti i quesiti sollevati, e che invece non appaiono affatto esaurienti, per essersi egli unicamente uniformato alla posizione da sempre sostenuta dal Coni nella vicenda della schedina, senza mai affrontare le diverse problematiche portate a sua conoscenza;

basti pensare che ancora in detta risposta si menziona (leggasi pagina 5) la legittimità del comportamento dei dirigenti di zona del Coni di Bari (pur in presenza invece di fatti palesemente diversi ed assodati in sede penale), rimarcandosi anche l'assurda considerazione che: « non sono emerse irregolarità tecniche di nessun genere a carico della Taiana »;

la stessa risposta si chiude con l'assurdo richiamo (su valutazioni che come si è visto si sono poi ritorte contro il Presidente Pescante con la sua sottoposizione a procedimento penale, ancora pendente per il reato di calunnia) a quanto nel frattempo denunciato dal Coni alla procura del Tribunale di Taranto in data 15 marzo 1995, in merito alle attività truffaldine commesse dallo Scialpi e da altri scommettitori di Martina Franca;

il Presidente del Consiglio dei ministri in proposito avrebbe dovuto rispondere diversamente all'interpellanza, piuttosto che lasciarsi andare ad argomentazioni non sue ma provenienti dallo stesso Coni, che sulla questione ovviamente si attesta su posizioni diverse e contrarie, che non sempre, come si è visto, sono veritiere o assodate nel senso voluto dall'ente gestore del servizio del Totocalcio;

il Presidente del Consiglio dei ministri in proposito con maggior serietà prima di ogni sua risposta avrebbe dovuto aprire un'inchiesta o comunque ricercare la verità sui fatti;

per altro, rispetto ad allora sono sopravvenuti i fatti nuovi a seguito del duplice rinvio a giudizio (nei due processi innanzi citati) del dottor Mario Pescante

(per il delitto di calunnia) e del signor Rocco De Vivo (per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale), i quali dovranno entrambi comparire dinanzi al Tribunale di Taranto (rispettivamente in data 2 giugno 1999, e 14 luglio 1999) per rispondere di così gravi imputazioni inerenti questa vicenda, dai connotati tuttora oscuri, e che vede comunque il Martino Scialpi parte lesa e vittima di una serie di circostanze, per nulla chiarite -;

alla luce di tanto, quali iniziative intendano adottare in merito ai fatti innanzi indicati, non ritenendo essi che il persistere, da parte del Coni, nell'atteggiamento sinora di negazione delle proprie responsabilità, ormai acclamate (e comunque si sollecita a tal proposito una indagine ministeriale imparziale) nelle diverse istruttorie penali, e di ogni e qualsiasi conseguenza risarcitoria nei confronti dei cittadini danneggiati (come nel caso del signor Martino Scialpi) ingeneri dubbi e getti il discredito sul concorso pronostici gestito dall'ente pubblico con conseguenze, nell'immediato, sulla legalità e sulla moralità dell'operato della pubblica amministrazione e in prospettiva sull'Erario;

se sia il caso che, così come disposto in occasione della Lotteria di Capodanno del 1998, per porre fine ad un'iniqua vicenda che tuttora lascia inquietanti strascichi ancora aperti, e provvedere a liquidare un congruo risarcimento danni in favore di Martino Scialpi, che è stato vittima e delle circostanze e di un sistema giudiziario e burocratico, che non gli ha portato finora le dovute soddisfazioni morali ed economiche. (4-24159)

SCALIA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la conservazione dei beni culturali non è solo un dovere morale di tutela del patrimonio culturale italiano, ma costituisce anche un volano eccezionale dello sviluppo turistico ricettivo del paese ed un vantaggio competitivo non sufficientemente apprezzato;

a circa 200 metri in linea d'aria dal Campidoglio sorge all'interno dell'area archeologica del Foro Palatino la basilica di San Teodoro, un gioiello architettonico disegnato da Leon Battista Alberti sui resti di un'antica basilica romanica a pianta circolare;

nei primi anni settanta durante lo svolgimento di lavori di manutenzione della facciata, venne alla luce dietro una arcata di marmo un affresco murale datato intorno al 1300 di scuola giottesca raffigurante una Natività;

rimossa la pietra, l'affresco è stato lasciato in esposizione, senza alcun restauro o lavoro di protezione e prevenzione, al sole, allo smog e alle intemperie;

il risultato è il danneggiamento irreparabile di gran parte dell'affresco che sta progressivamente corrompendosi con l'intonaco che lo sostiene, e che risulta ormai di difficile visione anche a pochi metri dal portale della chiesa, mentre, tutt'oggi incredibilmente, nessun riparo è stato ancora posto a ciò che rimane della preziosa opera d'arte;

negli ultimi due anni il deterioramento dell'affresco si è accelerato e, per una tragica ironia della sorte, il prossimo inverno, all'alba del giubileo dell'anno 2000, l'affresco potrebbe irrimediabilmente scomparire;

consta all'interrogante che, anche di recente, tecnici delle belle arti abbiano effettuato dei sopralluoghi cui però non ha fatto seguito alcun intervento urgente, sembra a causa della limitatezza dei fondi disponibili -:

quali interventi urgenti intenda assumere perché l'affresco del portale della basilica di San Teodoro al Palatino non vada irrimediabilmente perso. (4-24160)

ARMOSINO. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 5 febbraio 1992, n. 91, prevede l'attribuzione della cittadinanza italiana a coloro che sono figli di padri o madri italiani;

tale norma non è stata applicata ai figli degli italiani residenti in Istria, Fiume e Dalmazia, che hanno optato per la cittadinanza italiana ai sensi dell'articolo 17 della citata legge in quanto i nostri consolati hanno negato l'accoglimento delle domande in tal senso adducendo l'avvenuta scadenza dei termini indicati nel predetto articolo 17;

una interpretazione rigorosa della citata lettera a) prevede l'attribuzione della cittadinanza italiana a coloro che oggi sono figli di cittadini italiani;

per quale motivo si sia data questa interpretazione eccessivamente restrittiva alla citata lettera a) e se non si ritenga necessario ed urgente rivedere tale prassi applicativa illogica e sostanzialmente *contra legem*, venendo incontro alle aspirazioni di molti giovani figli di cittadini italiani residenti in Istria, Fiume e Dalmazia che aspirano ad acquisire la cittadinanza italiana. (4-24161)

RUFFINO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom utilizza le linee in proprio per vendere direttamente comunicazioni urbane, interurbane ed internazionali agli utenti, oppure ne affitta l'uso ad altre aziende telematiche e delle comunicazioni fisse e mobili che a loro volta forniscono gli utenti (Tim, Infostrada, eccetera);

gli utenti che vogliono collegarsi ad *internet* devono effettuare un collegamento telefonico ad un Pop (*Point of Presence*) che assicura l'ingresso in rete tramite una delle aziende *Provider* (tra le quali anche Tim oltre altri clienti di Telecom);

gli utenti di alcuni distretti telefonici dispongono di Pop reali ed il collegamento ad essi comporta il pagamento della tariffa urbana a tempo (Tut), altri sono in parte abilitati ad utilizzare Pop virtuali con pre-

fisso 147 allo stesso costo, altri infine non dispongono di Pop reale, non sono abilitati all'uso di Pop virtuale e sono costretti a collegarsi a tariffa interurbana;

la Telecom affitta le linee ai suoi clienti telematici ed informatici a 25 lire al minuto pari a 1500 lire/ora, fa pagare agli utenti dei distretti telefonici dotati di Pop reali o virtuali il collegamento ad *internet* circa 6 mila lire/ora (Tut o 147), infine fa pagare gli utenti degli altri distretti da 12 mila lire/ora in su oltre i 30 chilometri dal Pop più vicino;

esiste pertanto un'evidente sperequazione tra utenti residenti in alcuni distretti dove è presente un Pop fisico o virtuale e utenti residenti in aree sprovviste di tali servizi;

tale differenziazione influisce non solo sulla singola utenza privata ma limita anche lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali nei distretti che sopportano maggiori costi di quelli limitrofi -;

se per l'importanza a livello nazionale dei collegamenti telematici in un contesto di sempre maggiore globalizzazione, non ritenga di assumere delle iniziative, eventualmente anche di carattere normativo, per consentire un'equa distribuzione delle capacità della rete fra tutti gli utenti a prescindere dalla zona di origine della chiamata, dal momento che l'utilizzazione di numeri virtuali non è limitata da impedimenti tecnici. (4-24162)

SAVARESE. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

presso il comune di Anzio è in funzione l'ufficio del registro che svolge da vari anni un servizio di rilevante importanza per i comuni di Anzio e di Nettuno;

con decreto del ministero delle finanze n. 700 del 21 dicembre 1996 e decreto del Ministro delle finanze del 18 giugno 1997 si è disposta l'istituzione e la conseguente apertura di un ufficio unico

delle entrate presso il comune di Pomezia, per l'imposta di registro, le imposte dirette e l'imposta sul valore aggiunto;

tale ufficio avrebbe il compito di servire il bacino di utenza dei comuni del litorale a sud della città di Roma, come Anzio che verrebbe soppiantato da una sezione staccata dell'ufficio unico delle entrate di Pomezia, ubicata nella città di Nettuno;

la nuova situazione arrecherebbe alle popolazioni di Anzio e Nettuno indubbi disagi, impoverendo ulteriormente la presenza di servizi pubblici nel territorio di entrambi i comuni;

risulterebbe anche l'esistenza di una disposizione del direttore generale delle entrate del Lazio che sopprimerebbe la sezione staccata di Anzio per motivi di economicità -;

se e quali iniziative siano previste per evitare l'impoverimento del territorio dei comuni di Anzio e Nettuno nel livello di offerta di servizi pubblici fondamentali ai cittadini;

se non si ritenga utile una dislocazione diversa dei servizi delle entrate nel territorio della provincia di Roma, adeguando la stessa maggiormente ai bisogni avvertiti dalla popolazione. (4-24163)

BUONTEMPO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

alla Siae, la Società italiana degli autori ed editori, l'ente fondato da Giuseppe Verdi oltre 116 anni fa, il 5 aprile 1998 è stato nominato direttore generale Francesco Chirichigno, ex presidente Finsiel, ex amministratore delegato della Telecom;

Francesco Chirichigno è stato assunto dalla Siae con uno stipendio di 650 milioni annui come consulente nel ruolo di direttore generale in modo da permettergli di continuare a percepire la pensione Telecom di 466 milioni annui;

il nuovo direttore generale sta seminando nell'ambiente della società angoscia e smarrimento per l'applicazione di metodi e provvedimenti di natura privatistica « innovativi » ma completamente avventati ed inadeguati per un ente pubblico;

la Siae dal 1° giugno 1998 ha perso gli introiti finanziari derivanti dall'incasso dell'imposta sulle scommesse e dal 1° gennaio 2000 perderà anche l'imposta spettacoli;

Francesco Chirichigno ha cercato di risolvere il problema delle minori entrate attuando un « giro di walzer » tra i dipendenti che vengono dequalificati e riqualificati arbitrariamente tanto da cambiare il loro posto in media ogni quindici giorni;

il nuovo direttore generale ha assunto tre dirigenti per la riorganizzazione della società;

tale riorganizzazione consisterebbe nel suo smembramento in tre società più o meno private in modo da rendere più facile trovare la motivazione per licenziare parecchi dipendenti pubblici per poi procedere ad assunzioni con meno garanzie -:

se il Governo non intenda intervenire, per quanto nelle sue competenze, per salvare una società che consente agli autori ed editori italiani di far vivere la cultura in Italia e diffonderla in tutto il mondo.

(4-24164)

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante la manifestazione politica organizzata dalla Lega nord per l'indipendenza della Padania nella piazza Saffi del comune di Forlì, svoltasi, come previsto, sabato 22 maggio 1999 dalle ore 18,30 circa alle ore 20, un gruppo di universitari di origine meridionale, appartenenti a gruppi di estrema destra e di estrema sinistra, ha ripetutamente arrecato disturbo al regolare svolgimento della manifestazione con cori, urla, offese e ripetuti tentativi di provocare scontri fisici;

le forze dell'ordine, ed in particolare i numerosi agenti appartenenti alla Digos presenti sul luogo, non sono mai intervenuti per allontanare i soggetti che arrecavano disturbo alla manifestazione, né, a quanto risulta all'interrogante, hanno proceduto ad identificare e fermare gli stessi come prevedono le norme del Tulp in caso di disturbo di manifestazioni politiche;

anche a seguito dell'invito — operato dall'interrogante verso vari agenti della Digos forlivese — di applicare le norme sopra citate, la situazione non solo ha continuato a persistere ma è addirittura degenerata;

una situazione di rischio analoga si era già verificata nello stesso luogo due anni addietro e in tale occasione il mancato intervento delle forze dell'ordine diede luogo a scontri tra gli intervenuti al comizio dell'onorevole Bossi e i provocatori;

questa volta solo l'intelligenza degli oratori e dei manifestanti leghisti che non hanno risposto alle provocazioni hanno evitato nuovi scontri -:

per quali motivi gli agitatori, intervenuti con la deliberata intenzione di disturbare la manifestazione ed arrivare allo scontro fisico, non siano stati allontanati e identificati dalle forze dell'ordine che, numericamente, erano almeno il doppio dei provocatori;

se, nello specifico, l'inerzia degli agenti Digos sia dovuta ad ordini impartiti da diretti superiori (questore o capo ispettore), dal prefetto o se sia invece da imputarsi singolarmente agli agenti che, con il loro immobilismo, non solo non hanno garantito il regolare svolgimento della manifestazione, ma hanno messo in serio pericolo l'incolumità dei manifestanti;

una volta appurate le responsabilità, se intenda procedere all'immediata rimozione dall'incarico del soggetto, o dei soggetti, che hanno nuovamente messo a repentaglio l'incolumità dei cittadini pacificamente intervenuti ad una manifestazione politica regolarmente autorizzata;

quale sia il costo *pro capite* annuo per i cittadini forlivesi della gestione della struttura e del personale Digos della questura di Forlì. (4-24165)

CARMELO CARRARA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori sul luogo di lavoro *ex decreto legislativo n. 626 del 1994* rappresenta un momento di crescita sociale e giuridica della nostra nazione, essendo intervenuta in un settore finora privo di una normativa organica;

il decreto legislativo n. 626 del 1994 nelle linee tracciate dal Trattato dell'Unione europea (articolo 117, I comma) tendente a raggiungere l'obiettivo del « miglioramento delle condizioni di vita e di salute » dei lavoratori, ha introdotto una significativa distinzione tra « luogo di lavoro » ed « ambiente di lavoro », capace di orientare in modo omogeneo e razionale l'intera materia verso obiettivi garantistici, grazie anche a norme che definiscono un modello di gestione della sicurezza della salute in azienda;

la nozione di « ambiente di lavoro » prendendo a base quella di « luogo di lavoro » è la risultante di una serie di precisazioni — generali e particolari — tutte volte a rendere il lavoro « a misura d'uomo »; l'ambiente di lavoro viene così ad essere considerato più in una dimensione sociale in cui la persona possa realizzare una forma di partecipazione ed integrazione sociale;

nonostante i buoni propositi del legislatore, tuttavia nelle strutture lavorative periferiche essi vengono, con molta disinvoltura, frustrati come nel caso del cantiere della ditta Sailem di Palermo, in cui a seguito di una visita ispettiva con prelievo dei campioni di materiali, il Comitato tecnico prevenzione amianto accertava la presenza di amianto; accertata la condizione di pericolo, il Comitato tecnico di prevenzione amianto ha ritenuto che l'attività

lavorativa non potesse più continuare, ed ha imposto il confinamento dell'ambiente dove è stata rilevata la presenza di tale pericoloso minerale —:

quali iniziative intenda adottare il Governo nella direzione della valutazione dei rischi per la salute e la sicurezza, dell'eliminazione dei rischi in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, e per la riduzione dei rischi alla fonte;

quali iniziative, inoltre, intenda intraprendere il Governo per assicurare ai lavoratori della ditta Sailem che sono stati impegnati in attività e nei cicli produttivi in cui è stato utilizzato amianto o altri materiali contenenti tali minerali, ottenere i benefici assistenziali e previdenziali prescritti dalla normativa vigente per i lavoratori esposti ad amianto. (4-24166)

ALOI, SOSPIRI e COLOSIMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere:

quali ragioni abbiano condotto alla recente nomina in seno al Consiglio direttivo del Parco nazionale del Pollino di due esponenti locali di partito in luogo dell'uscente professor Luigi Gallo, valente figura di ambientalista, distintosi negli ultimi anni di oculata e corretta gestione del Parco;

quali motivi abbiano potuto determinare — di certo illegittimamente — la violazione delle leggi n. 394 del 1991 e n. 426 del 1998, che prescrivono per l'accesso a questa carica i requisiti di amministratore locale o di esperto in conservazione della natura;

se sia ancora possibile, nella cosiddetta seconda Repubblica, che le logiche della lottizzazione politica prevarichino così fortemente le esigenze di professionalità e di rappresentatività imprescindibili per legge nella gestione della cosa pubblica e, soprattutto, dei beni naturali più importanti e vulnerabili. (4-24167)

MASTROLUCA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il giovane Mauro Monaco ha frequentato, per l'anno scolastico 1997/98, la terza classe (sezione A) del Liceo classico statale « Matteo Tondi » di San Severo (Foggia);

nei primi quattro anni lo studente Monaco ha avuto un *curriculum* scolastico più che sufficiente (la media dei voti è di 6,82);

nel primo quadrimestre del quinto anno, il Monaco conseguiva una media poco al di sopra della sufficienza, e successivamente era ammesso agli esami di maturità;

la commissione d'esame, a conclusione delle prove scritte e orali, adottava la valutazione finale di « non maturità » del giovane Mauro Monaco;

l'interessato ha in diverse sedi segnalato alcuni errori, contraddizioni e illogicità nella formulazione dei giudizi delle singole prove e della votazione finale;

in particolare, dall'analisi della documentazione risulterebbe che nella correzione dell'elaborato di italiano del Monaco, la Commissione abbia non solo, in qualche maniera, « censurato » le opinioni dello studente, ma che abbia ritenuto errori « sé stesso » e « un accampamento » (da scriversi, evidentemente, con l'apostrofo);

inoltre, nel verbale in cui si elencano i nominativi di tutti gli studenti cui è stato corretto il compito di greco non compare il nominativo del Monaco -;

se non intenda accertare, per quanto di competenza, l'andamento dei fatti esposti, l'attività della commissione d'esame e la fondatezza nelle procedure, nella forma e nel merito della valutazione finale di « non maturità » dello studente Mauro Monaco. (4-24168)

CORVINO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'architetto Alfonso Paolo Ausilio, residente in Casaluce (Caserta) al C. Umberto I n. 36 nel febbraio 1987 presentò regolare domanda al comune di Casaluce per essere immesso nei ruoli speciali ad esaurimento ai sensi della legge 730 (articolo 12 del 20 ottobre 1986);

l'istanza venne esaminata prima dalla Giunta municipale con delibera n. 393 del 24 settembre 1987 poi su richiesta del Co.re.co. di Caserta dal Consiglio comunale con delibera n. 265 del 4 dicembre 1987. Questo provvedimento venne reso esecutivo con la presa d'atto da parte dell'organo di controllo il 18 dicembre 1987;

con decreto Ref. 1049 della protezione civile del 25 maggio 1995 il Consiglio dei ministri - dipartimento della protezione civile - approvò la graduatoria di merito ritenuta conforme alle disposizioni legislative e vigenti e dunque la legittimità;

con successiva nota n. 7892 del 14 ottobre 1995 la Presidenza del Consiglio dei ministri - dipartimento protezione civile - sollecitò il comune di Casaluce a procedere all'emanazione del provvedimento d'assunzione e d'immissione in ruolo dell'architetto Ausilio -;

se sia a conoscenza dei motivi ostativi che fino ad oggi, con grave ritardo, hanno impedito all'amministrazione comunale di Casaluce di provvedere all'assunzione e all'immissione in ruolo dell'architetto Ausilio. (4-24169)

ARMAROLI. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

in Italia ci sono 20.000 candidati che intendono iscriversi a facoltà universitarie dalle quali sono stati esclusi in base a un test a quiz imposto dalle sole facoltà che giustificano il loro operato con l'argomento che le università non dispongono di strutture sufficienti;

il ministero dell'università, invece di dotare gli atenei di strutture idonee, lascia che le singole sedi universitarie avviino a

tali carenze limitando il numero degli studenti con l'introduzione dei test a quiz, che non mostrano in maniera univoca le capacità intellettuali dei candidati, violando con ciò il principio costituzionale che sancisce il diritto allo studio;

secondo quanto adottato dalle sedi universitarie, sembrerebbe che un esame di maturità preventivamente sostenuto dagli studenti non sia sufficiente a determinare la preparazione culturale del candidato, ma lo sia al contrario un test a quiz senza capo né coda;

i Tar, cui si sono rivolti molti esclusi negli anni scorsi, hanno concesso delle sospensive delle decisioni di varie università, senza tuttavia accertare se al momento dei ricorsi esistevano i presupposti delle esclusioni;

la Corte costituzionale nel dicembre del 1998 ha deciso che tutti hanno diritto allo studio e che gli esami di ammissione sono idonei a riconoscere i candidati più meritevoli, sottolineando però che la legge dovrà indicare i principi cui attenersi;

i ricorsi riguardanti gli esami sostenuti nel settembre del 1998 sono stati in parte respinti da alcuni Tar, in ossequio alla sentenza della Corte costituzionale, mentre i Tar di Catanzaro e Palermo hanno espresso parere favorevole alla sospensiva, con ciò creando una disparità di trattamento tra i vari ricorrenti;

in un Paese come il nostro in cui ci si lamenta della scarsità dei laureati, si costringono gli studenti esclusi dai test a quiz a iscriversi a facoltà dove non c'è esame di ammissione e per le quali in molti casi non si sentono portati, con il bel risultato che il più delle volte si creano professionisti squalificati -:

quali misure urgenti intenda adottare allo scopo di risolvere una questione che si trascina nell'ambiguità da troppo tempo.

(4-24170)

PARRELLI. - *Al Ministro della difesa.*
- Per sapere - premesso che:

Enrico Mattei, residente in Roma, via Padova n. 44, ha richiesto la concessione di equo indennizzo e/o pensione privilegiata ordinaria a causa di un incidente occorsogli nell'espletamento del servizio militare di leva;

Mattei fu chiamato a svolgere il servizio militare di leva in data 16 settembre 1997 presso il 28° Reggimento di fanteria « Pavia » di stanza a Pesaro; in data 18 settembre 1997 riportò la frattura dell'olecrano (gomito) destro cadendo durante il turno di « piantone al vettovagliamento », seguì ricovero ospedaliero con trattamento chirurgico per la riduzione della frattura ed impianto di infibuli metallici;

le sequenze della pratica sono state:
a) il così detto modello C di attestazione della dipendenza da causa di servizio dell'infortunio viene respinto in data 30 settembre 1997 dalle autorità sanitarie dell'ospedale militare di Chieti che concedono una semplice licenza per convalescenza, motivando la decisione per vizio di forma del documento (assenza della firma del comandante del corpo di appartenenza, illeggibilità di una delle tre copie del documento); b) nonostante le chiare disposizioni della circolare del ministero della difesa 1100/ML - 10/10 del 30 luglio 1993 il comando del 28° Reggimento nella persona del tenente colonnello Rinaldi (Vice comandante del Corpo) rifiuta di istruire d'ufficio la procedura ordinaria per il riconoscimento di dipendenza da causa di servizio per l'infortunio rimandando alla competenza del distretto militare di Roma da attivare a domanda; c) la domanda presentata in data 4 novembre 1997 al protocollo del settore pratiche medico-legali del distretto militare di Roma non riesce neanche ad essere istruita per l'assenza nel loro archivio del fascicolo personale che oggi forse, meglio considerare definitivamente smarrito -:

quali iniziative intenda assumere in ordine alla situazione di omissione e ritardo nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi richiesti, quello di vedere quanto meno completati dall'Amministra-

zione interpellata gli atti indicanti la legittimità delle richieste;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili diretti di eventuali ritardi e omissioni.

(4-24171)

DELBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Cilia Maria, residente in Ragusa, via Lodò n. 16, vedova del signor Di Falco Emanuele, è stata titolare di trattamento previdenziale provvisorio di reversibilità Inpdap (ex Cpdel) dal 1 marzo 1990, nonché di un trattamento di reversibilità Inps in misura ridotta;

che per tale trattamento di reversibilità ha subito una riduzione del suo « trattamento previdenziale INPS »;

che dopo ben sette anni l'Inpdap di Roma ha deliberato il 17 aprile 1997 con Nota, posizione n. 7784292, la immediata cessazione della pensione ex Cpdel a decorrere dal 1 giugno 1997 e conseguente recupero delle somme erogate dal 1 marzo 1990, interessi maturati compresi;

l'Inpdap ha sollecitato la signora Cilia Maria a inoltrare domanda di costituzione di posizione assicurativa ai sensi della legge n. 322 del 1958 al fine di unificare i contributi versati alla Cpdel con quelli versati Inps;

tutto ciò è accaduto perché da un conteggio successivo (ben 7 anni !) l'Inpdap ha scoperto che mancavano a far maturare il « trattamento minimo » 14 giorni e che tuttavia ciò non coincideva con i dati elaborati dal comune di Ragusa, di cui il signor Di Falco Emanuele era dipendente;

la normativa in materia di ricongiunzione dei contributi per chi ha versato spezzoni contributivi a diversi enti previdenziali appare assai lacunosa ed iniqua —:

come intenda adoperarsi per:

a) evitare che la signora Cilia Maria debba sopportare una così grave condizione (la cessazione del trattamento e l'obbligo di versamento pregresso per circa 150 milioni, per lei di difficile reperibilità);

b) evitare tali ingiustificabili tempi di verifica e di predisposizione dei provvedimenti definitivi di assegnazione dei trattamenti previdenziali Inpdap;

c) esercitare eventuali azioni di responsabilità disciplinare a carico dei responsabili di tali, iniziali, errori di conteggio;

d) predisporre una normativa in materia di ricongiunzione contributiva, caratterizzata da minore onerosità e da maggiore equità. (4-24172)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla tratta Roma-Orte delle linee ferroviarie lenta e direttissima Roma-Firenze transitano tutti i convogli diretti verso Firenze, Bologna e Milano ed anche quelli diretti verso l'Alto Lazio, l'Umbria e le Marche;

a causa dell'elevato numero giornaliero di treni diretti verso le destinazioni su esposte, nella stessa tratta Roma-Orte si verificano, con costanza pressoché quotidiana ed in determinate fasce orarie, numerosi e pesanti problemi relativamente alla circolazione dei convogli che si concretizzano nell'accumulo di forti ritardi cui sono soggetti, in particolare, i treni utilizzati dai pendolari percorrenti la linea lenta in quanto viene sempre data precedenza, in caso di concomitanza di transito, ai treni veloci quali Intercity, Eurocity ed Eurostar;

molte coincidenze di traffico sulla stessa tratta di linea sono dovute a partenze ritardate dei convogli che scombinate i rapporti di percorrenza programmati e, causando ulteriori soste dovute alla concessione di precedenza ai treni veloci,

aumentano ancor più il disservizio che si viene già a creare nei confronti dei pendolari con le partenze ritardate;

la maggior parte dei pendolari che utilizzano i convogli che percorrono la linea lenta e che quindi sono maggiormente soggetti a subire ritardi, è rappresentata da lavoratori dipendenti che, a causa dei ritardi accumulati dai treni, sono costretti a fornire continue giustificazioni ai propri datori di lavoro e ad utilizzare, spesso, i permessi in loro diritto per coprire i ritardi d'ingresso causati dal trasporto ferroviario;

i problemi annotati, proprio a causa delle regioni riferite, subiranno un notevole incremento per le celebrazioni giubilari del 2000 e quindi, i disagi cui dovranno sottostare i pendolari, saranno sicuramente maggiori sia in numero che in gravità —:

se ritenga opportuno intervenire presso l'Ente Ferrovie dello Stato affinché lo stesso si adoperi per ridurre al massimo i disagi cui sono sottoposti i pendolari che si servono del trasporto ferroviario nella linea lenta Roma-Firenze e, in particolare, nella tratta Roma-Orte;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire a tutti gli utenti del trasporto ferroviario pari condizioni di servizio e di dignità;

quali provvedimenti siano allo studio per evitare che la prevista massiccia affluenza di pellegrini nella capitale in vista delle celebrazioni giubilari divenga causa di ulteriori disagi per i pendolari che ogni giorno si servono del trasporto ferroviario nella tratta Roma-Orte per raggiungere il proprio posto di lavoro. (4-24173)

EDUARDO BRUNO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'Alitalia ha progressivamente ridotto i voli aerei di collegamento giornaliero tra

l'isola di Lampedusa e il resto del territorio nazionale, fino alla cancellazione di tutti i voli regolari;

secondo quanto riferito dal Ministro dei trasporti la citata compagnia aerea è pervenuta a tale determinazione in ragione di scelte commerciali, conformi alle regole di liberalizzazione del settore operanti a livello comunitario;

tale decisione è stata da tempo annunciata dalla stessa compagnia aerea Alitalia;

le piccole compagnie aeree siciliane che operano nell'isola non saranno in grado di assorbire l'intenso traffico aereo che ormai da diversi anni interessa lo scalo di Lampedusa;

la sospensione dei voli sta causando innumerevoli disagi ai cittadini, agli imprenditori turistici e ai commercianti che vivono e lavorano nell'isola;

l'isola di Lampedusa, si trova oggi di fatto isolata dal resto dell'Italia;

la grave situazione sta provocando una grave crisi del turismo, che rappresenta una delle principali risorse dell'isola, con il rischio di collasso dell'economia delle Pelagie;

i cittadini e il consiglio comunale di Lampedusa hanno più volte intrapreso iniziative quali manifestazioni, costituzione di comitati cittadini e sciopero generale con conseguente blocco dell'attività dell'isola, volte a chiedere l'intervento del governo nazionale —:

se intenda intervenire in modo deciso e urgente per garantire i voli di collegamento regolari tra l'isola di Lampedusa, la Sicilia e il continente;

se intenda valutare la possibilità di affidare la tratta a compagnie aeree anche diverse dall'Alitalia, che hanno dimostrato interesse a garantire i collegamenti.

(4-24174)

SANTANDREA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

sembra che lo scorso aprile il Ministro degli esteri jugoslavo Zivadin Jovanovic abbia inviato una lettera al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, per segnalare la catastrofe ecologica conseguente alla aggressione da parte delle forze NATO contro la Federazione di Jugoslavia;

la distruzione giornaliera degli stabilimenti di industrie chimiche, petrolchimiche e farmaceutiche, da parte degli aggressori NATO, nelle immediate vicinanze di città come Belgrado, Novi Sad, Pristina, Pancevo, Subotica, Smederevo, Cacak, Krusevac, rilascia enormi quantità di sostanze pericolose che possono compromettere la vita delle persone, oltre purezza di aria e suolo;

i bombardamenti degli stabilimenti di industrie chimiche a Belgrado, Pancevo e Novi Sad, da cui è derivato il rilascio di grandi quantità di ammoniaca e di petrolio, oltre ad aver causato l'incendio di riserve di sostanze chimiche usate per l'industria della plastica e dei fertilizzanti, portando alla formazione di nuvole di gas velenoso, hanno costretto migliaia di cittadini jugoslavi a cercare assistenza medica per le intossicazioni;

i bombardamenti di raffinerie di petrolio a Novi Sad, Belgrado e Pancevo hanno causato uno spargimento di petrolio nel Danubio lungo svariati chilometri, che sta seriamente danneggiando la flora e la fauna di questa via d'acqua interna e del Mar Nero, a livello ecologico, economico, turistico;

grandi fiumi europei come il Danubio e la Sava, sono in pericolo tanto quanto il Mar Nero, l'Adriatico e l'intero Mediterraneo;

il bombardamento di infrastrutture sulla costa e lo scarico di materiali nocivi ha già seriamente danneggiato le acque e le coste dell'Adriatico;

i gasi incendiari rilasciati in oltre 700 missioni compiute dagli aerei NATO dalle basi di terra e dalle portaerei nell'Adriatico e nel Mediterraneo, associati alle tonnellate di esplosivi ad alto potenziale usati dagli aggressori, danneggiano la fascia di ozono, causano inquinamento permanente del suolo, dei terreni coltivati, delle vie d'acqua ed imprevedibili danni all'intera popolazione, flora, fauna, non solo in Jugoslavia, ma nell'intera Europa sud-orientale e nell'intero bacino del Mediterraneo;

le continue aggressioni ed i sempre più frequenti casi di caduta di bombe nei territori di numerosi paesi confinanti come Bulgaria, Macedonia, Bosnia, Lago di Garda, mar Adriatico, accrescono il rischio di produrre irreparabili danni ambientali e continue perdite civili —:

se i fatti sopra riportati rispondano a verità;

se non si intenda predisporre un gruppo di lavoro per valutare, entro breve termine, l'ammontare dei danni ambientali provocati dagli eventi bellici sul territorio italiano ed in particolare sulla costa Adriatica;

se non si ritenga opportuno adottare tutte le misure necessarie per mettere immediatamente fine all'aggressione NATO e per prevenire molto più serie conseguenze all'ambiente e alla sicurezza delle persone nel nostro Paese, nel bacino del Mediterraneo ed in tutta Europa. (4-24175)

PAROLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio scolastico distrettuale di Bellano (Lecco) ha segnalato con nota scritta che il provveditore agli studi di Lecco non ha assegnato ad alcune scuole del distretto di Bellano (plessi di Colico, Introbio, Premana, Casargo, Pagnona, Vandrognò) il numero minimo di docenti occorrenti per il funzionamento delle classi, secondo la riforma della scuola elementare (legge n. 148 del 1990);

nel comprensorio montano della Valassina, Valvarrone e Alto Lago di Como risulterebbero assegnati ben sette insegnanti in meno rispetto ai minimi di legge;

ad altre scuole della provincia risulta essere stato assegnato, oltre ai docenti per il funzionamento minimo delle classi, anche altro personale per l'ampliamento dell'offerta formativa e l'attivazione progetti;

con nota del 6 maggio 1999 il capo dell'istituto della scuola materna elementare e media di Bellano segnalava al presidente del distretto scolastico di Bellano che il provveditore agli studi di Lecco ha autonomamente deciso la ripartizione degli organici senza nemmeno chiedere ai circoli didattici i dati quantitativi di complessità (presenza di mensa scolastica, orario di funzionamento della scuola, contemporaneità prevista, presenza di alunni portatori di *handicap* o di alunni extracomunitari);

il ministero della pubblica istruzione nelle sue circolari, compresa quella sull'organico funzionale, suggerisce ai provveditori di coinvolgere i capi degli istituti nella fase preparatoria delle decisioni, al fine di garantire trasparenza e favorire una logica attenta a garantire nei limiti delle risorse provinciali, il servizio di più alta qualità in tutte le scuole della provincia -;

se non si ritenga giusto che gli alunni di un comprensorio montano come quello in oggetto già fortemente penalizzato dalla morfologia del territorio, debbano poter godere dello stesso diritto all'istruzione obbligatoria al pari di alunni iscritti ad altre scuole;

quali siano i criteri con i quali il provveditore agli studi di Lecco abbia assegnato gli insegnanti alle scuole ed in particolare le modalità che hanno portato alla definizione della quota perequativa per la voce principale destinata alle attività curricolari;

se non si ritenga che il provveditore agli studi di Lecco, non interpellando gli organi didattici periferici, abbia eluso le direttive ministeriali ed agito senza tenere conto delle esigenze del territorio;

se non si ritenga che l'assegnazione alla provincia di Lecco di ben tre provveditori in tre anni, rappresenti il sintomo di un'evidente incapacità del ministero ad interpretare e considerare le esigenze del territorio montano della provincia;

se non si ritenga opportuno intervenire affinché vengano sospesi i provvedimenti adottati dal provveditore agli studi rivedendo gli organici e ridefinendo l'intera quota perequativa della provincia, assegnando prioritariamente a tutte le scuole, il numero di docenti necessario per il funzionamento minimo delle classi.

(4-24176)

RAFFALDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi un tassista di Torino, Sestilio Cottini, è stato ucciso mentre svolgeva il proprio lavoro;

tale lavoro, che è quello di migliaia di tassisti italiani, è un servizio di grande rilievo pubblico ed è rivolto ad un'utenza indifferenziata e proprio per questo a rischio imprevedibile;

non è purtroppo il primo omicidio insieme alle aggressioni giornaliera ad autisti di taxi, creandosi, così, uno stato di tensione in una professione esposta in prima fila che merita un'attenzione particolare dagli organi preposti alla pubblica sicurezza -;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere, anche in rapporto con la conferenza Stato-regioni e autonomie locali, affinché siano superati gli intralci burocratici da parte della motorizzazione civile per l'omologazione dei sistemi di sicurezza, sia adeguatamente incentivata l'installazione di dispositivi di difesa e di segnalamento, siano adeguati i regolamenti comunali in casi particolari a garanzia dell'incolumità dei tassisti e dei taxi.

(4-24177)

RICCIO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giuseppe Evangelista, nato a Gorgoglione (Matera) il 22 giugno 1936 e residente a Genova, via D. Oliva 19/17, è beneficiario della rendita vitalizia n. 67290 erogata dall'Inail;

nonostante ripetute richieste, avanzate anche con lettera raccomandata alla sede di Genova dell'Inail, ad esempio vedasi quella inoltrata in data 27 maggio 1995, di accredito sul conto corrente postale intestato al medesimo, onde evitare disguidi o rischi di furto o smarrimento, nulla a tutt'oggi è stato ottenuto -:

per quale motivo non si sia aderito a tale ragionevole richiesta e se non si intenda quantomeno provvedere al più presto. (4-24178)

SAIA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

come è noto nella facoltà di medicina e chirurgia vige il numero chiuso, in vista del quale ogni anno si svolge un concorso di ammissione da parte degli aspiranti;

negli anni scorsi si è assistito al fatto che molti studenti, esclusi dalla possibilità di iscriversi a seguito dei concorsi, hanno fatto ricorso ai rispettivi Tar ottenendo spesso sentenze favorevoli, per cui sono stati iscritti in sovrannumero;

anche quest'anno ciò è successo in molte città;

nell'anno accademico in corso l'università di Bologna ed il Murst, in seguito ad alcune sentenze da parte del Tar competente, hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato ma solo limitatamente ad alcuni casi;

nel frattempo tutti gli altri studenti che avevano vinto il ricorso al Tar, in virtù della sentenza favorevole si sono iscritti alla facoltà di medicina;

successivamente, nel mese di febbraio 1999, vi è stata la sentenza del Consiglio di Stato che ha annullato le precedenti sentenze del Tar, limitatamente ai pochi casi per i quali l'ateneo ed il Murst avevano fatto ricorso;

solo dopo questa sentenza l'università di Bologna ed il Murst hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato per tutti gli altri casi;

nei giorni scorsi il Consiglio di Stato si è nuovamente pronunciato favorevolmente ai ricorsi annullando le precedenti sentenze dei Tar il che dovrebbe comportare la decadenza del diritto di iscrizione degli studenti che nel frattempo si erano iscritti in medicina rinunciando alla iscrizione ad altre facoltà;

ciò non sarebbe successo se università e Murst avessero ricorso contemporaneamente per tutti i casi, il che avrebbe consentito per tutti una sentenza in tempo utile che non avrebbe precluso agli studenti interessati la possibilità di iscriversi ad altre facoltà;

così restando le cose gli studenti interessati rischiano di perdere due anni: un anno perché, venendo cancellati dalla facoltà di medicina, non potrebbero più iscriversi ad altre facoltà. Il secondo anno perché, non essendo più iscritti, non potrebbero sostenere alcun esame e, quindi, non avrebbero diritto al rinvio del servizio militare di leva -:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Governo per risolvere la suddetta situazione;

se in particolare non ritenga opportuno, in considerazione dell'inspiegabile ritardo con cui università e Murst hanno proposto ricorso al Consiglio di Stato, sanare, limitatamente all'anno accademico in corso, la situazione di quegli studenti che, avendo avuto accolto il ricorso al Tar, si erano iscritti alla facoltà di medicina, perdendo il diritto ad iscriversi ad altre facoltà. (4-24179)

CREMA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli *ex* emigrati nella Confederazione elvetica e titolari di pensione elvetica che risiedono in Italia, ricevono la rendita tramite la Banca popolare di Sondrio oppure la direzione generale delle poste italiane, perché la Cassa svizzera di compensazione Avs di Ginevra invia mensilmente in Italia, ai due istituti pagatori, i tabulati con l'elenco dei pensionati e l'ammontare delle rendite che dovranno essere erogate a ciascun beneficiario e, in quel momento, avviene il cambio della valuta da franchi svizzeri in lire italiane (oggi euro);

la Banca popolare di Sondrio e le Poste Italiane, dopo aver praticato una trattenuta alla fonte del 5 per cento quale imposizione fiscale a beneficio dello Stato italiano, inviano in lire l'importo dovuto a ciascun pensionato;

la Ital-UIL che segnala negli ultimi mesi numerosi *ex* emigrati titolari di pensione elvetica hanno chiesto chiarimenti circa le sensibili differenze a loro svantaggio nel cambio franco svizzero-lira italiana: ad esempio il cambio loro applicato lo scorso dicembre era di lire 1.182 per un franco e a gennaio di lire 1.170, mentre il cambio ufficiale era rispettivamente di lire 1.209 e 1.194 e mentre l'invio dei tabulati e l'accredito delle somme vengono inoltrati dalla Cassa elvetica tra il 5 ed il 10 di ogni mese, gli istituti pagatori italiani versano le rendite ai pensionati tra il 15 e il 20, con un indubbio vantaggio per chi gestisce gli oltre 1.200 miliardi di lire che la Cassa elvetica versa annualmente per i pensionati Avs —:

se non si ritenga opportuno verificare quale cambio viene applicato alle pensioni svizzere versate agli *ex* emigranti italiani e vigilare affinché gli istituti pagatori italiani versino in tempo reale le pensioni svizzere ai rispettivi beneficiari;

se non si ritenga opportuno, più in generale, appurare se situazioni analoghe a quelle dei beneficiari di pensione elvetica

riguardino anche gli *ex* emigranti italiani che ricevono pensioni estere da altri Paesi e prendere le opportune iniziative affinché gli istituti pagatori di pensioni estere indicino nel mandato di pagamento l'importo, sia in valuta estera sia in lire italiane, il cambio applicato e l'eventuale imposta prelevata alla fonte. (4-24180)

PORCU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assistente della polizia di Stato, Felice Ammirati, attualmente in servizio a Roma, risulta assegnatario di un alloggio, ottenuto in locazione a seguito del concorso svoltosi da alcuni anni, in base alla legge n. 52 del 1976;

il nucleo familiare dell'Ammirati è composto dalla moglie, dalla figlia e dal figlio Luca disabile con invalidità del 100 per cento: esistevano quindi, i presupposti affinché la famiglia potesse partecipare all'assegnazione degli alloggi riservati per i portatori di *handicap*;

nonostante le ripetute istanze e sollecitazioni della famiglia Ammirati, volte ad ottenere una rivisitazione del punteggio a suo tempo ottenuto, la situazione non ha subito modificazioni, infatti paradossalmente, gli alloggi riservati ai disabili sono occupati in base ai punteggi ordinari —:

quali motivi abbiano impedito che al momento dell'assegnazione fosse concesso alla famiglia Ammirati uno degli alloggi riservato ai portatori di *handicap*;

quali provvedimenti intenda adottare affinché le normative in vigore in materia di disabilità vengano effettivamente rispettate, soprattutto al fine di garantire i diritti di tutti i soggetti interessati. (4-24181)

GIOVANARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel dicembre 1995 è stato indetto un concorso pubblico per esami a 101 posti di

direttore, area pedagogica nell'amministrazione penitenziaria riservato a laureati in lettere o giurisprudenza;

detto concorso in data 29 marzo 1996 è stato rinviato, il 10 settembre 1996 nuovamente rinviato, il 27 giugno 1997 è stato fissato il diario di esami (19-20 gennaio 1998), salvo conferma sulla Gazzetta ufficiale del 9 gennaio 1998 che, alla stessa data, non è stato confermato per motivi tecnico-organizzativi, per poi essere nuovamente rinviato il 24 aprile 1998 e successivamente il 18 settembre 1998. In data 29 gennaio 1999, il concorso viene rinviato e i posti ridotti da 101 a 75, prima di un ultimo rinvio in data 12 marzo 1999 e della definitiva abrogazione del concorso in data 30 aprile 1999 -:

se non ritenga tale procedura scorretta nei confronti di chi, per quattro anni, ha profuso buona parte del proprio tempo nella preparazione al concorso, con la necessità di reperire nuove fonti di aggiornamento, sopportando ingenti spese per l'acquisto del materiale didattico;

se e quando ritenga che questo concorso verrà nuovamente indetto, viste le drammatiche carenze di organico che si registrano. (4-24182)

GIOVANARDI, MAZZOCCHI e GASTALDI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

dal 24 aprile 1999 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 114 del 1998 (ri-forma del commercio);

al titolo X essa disciplina il commercio al dettaglio su aree pubbliche;

tale commercio, alla data odierna, è esercitato da commercianti in possesso di autorizzazioni frutto di fittizie vendite di rami d'azienda;

la giurisprudenza riconosce l'azienda come complesso di beni, materiali e immateriali;

data la particolarità di questo commercio, i beni materiali (attrezzatura) vengono giornalmente rimossi per esercitare la vendita su concessioni decennali per l'occupazione di area pubblica, posti in aree (mercati) di comuni, sempre diversi o per esercitare l'attività nelle manifestazioni fieristiche;

sia le concessioni decennali nei mercati, che il maggior numero di presenze nelle fiere, acquisite nel tempo nell'esercizio dell'attività, rientrano nei beni immateriali dell'azienda (avviamento);

la giurisprudenza ritiene inammissibile la vendita disgregata di tali beni, (vedi in merito le recenti sentenze Tar Emilia-Romagna sezione I Bologna 12 luglio 1995, n. 618, Tar Toscana sezione II, 26 aprile 1995, n. 216);

è prassi comune su tutto il territorio nazionale la vendita di parte dei beni sopra descritti con le autorizzazioni che di volta in volta venivano rilasciate a detti commercianti;

le leggi regionali in applicazione al decreto n. 114 del 1998 prevedono il rilascio delle autorizzazioni amministrative per ogni singolo posteggio, sia esso di mercato che di fiera, in modo che di fatto verrà annullato il concetto di azienda, in quanto non sarà più possibile dimostrare gli eventuali rami della stessa come dotati di organicità operativa, non sarà più possibile unificare come concetto di azienda ai sensi dell'articolo 2555 e seguenti del codice civile i vari beni che la compongono, che non sarà più possibile il reale controllo di tale commercio, dai vari organi nazionali preposti a vantaggio esclusivo di chi opera nell'illegalità, permettendo l'aumento di truffa e frode -:

se ritenga questa categoria esonerata dal rispetto di quanto sancito dal codice civile in merito alla cessione delle aziende;

se ritenga di legittimare la vendita delle concessioni e relative autorizzazioni che verranno rilasciate ad un unico operatore, ed eventualmente come pensi di evitarle, viste anche le numerosissime ven-

dite già effettuate con il frazionamento delle autorizzazioni di mercato autorizzate dall'ex decreto ministeriale n. 350 del 1996, (si prenda l'esempio di un commerciante che esercita l'attività in due mercati e in 100 fiere, gli verranno rilasciate 102 concessioni-autorizzazioni amministrative che potrà utilizzare anche in forma itinerante);

se con questa normativa si siano voluti incentivare i guadagni di una parte di questi commercianti dando loro la possibilità di continuare le vendite sopra descritte e mai denunciate come violazione alle leggi da nessuna associazione di categoria riconosciuta a livello nazionale (articolo 3 comma 7 legge n. 112 del 1991);

se ritenga ai sensi dell'articolo 10 della legge n. 59 del 1997 di modificare in modo chiaro ed inequivocabile il titolo X, eliminando anche la discriminante che viene perpetrata a danno di quei commercianti che esercitano l'attività in prevalenza nelle aree di fiera, ai quali, la presenza viene consentita solo se possono effettivamente esercitare l'attività di vendita, contrariamente a chi esercita prevalentemente nelle aree di mercato, ai quali le presenze vengono riconosciute, a prescindere dal fatto che possano o meno esercitare l'attività;

visto quanto sancito dalla legge n. 241 del 1990 in materia di partecipazione al procedimento amministrativo, se intenda sentire in merito anche il parere dell'associazione che da anni sta denunciando tali violazioni non solo a danno di commercianti onesti, ma preclusiva di ogni possibilità occupazionale, per una corretta e definitiva reimpostazione anche di questo commercio, che da anni è stato strumentalizzato per il guadagno personale di alcuni e in violazione dei principali diritti costituzionali di uguaglianza, imparzialità e del diritto al lavoro di tutti. (4-24183)

TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta essere stata proposta una riorganizzazione dei servizi di polizia stradale in ambito nazionale che coinvolge diverse regioni e, in particolare, l'Abruzzo e la provincia dell'Aquila;

secondo tale previsione il compartimento di polizia stradale, attualmente con sede all'Aquila e con giurisdizione su Abruzzo e Molise, che ha funzioni di controllo e coordinamento dell'attività amministrativa e di polizia giudiziaria nonché di gestione di personale e mezzi della polizia di Stato, verrebbe trasferito a Pescara accorpando l'attuale compartimento Marche; tale riorganizzazione risponderebbe al fine di garantire una maggiore presenza delle forze di polizia sulla fascia adriatica e sull'autostrada A 14. In seguito a tale trasferimento ed alla probabile ventilata chiusura della sede di Sulmona della polstrada verrebbero interamente sguarnite le zone interne;

tale ipotesi di riforma non pare prendere in considerazione due dati fondamentali: da una parte il fatto che in provincia di Pescara (e nella provincia di Chieti) vi è già una forte presenza di forze di polizia (questura, sezione polizia stradale, autocentro di polizia, reparto prevenzione crimine, reparto volo) e dall'altra il fatto che, negli ultimi anni, è fortemente aumentato il flusso di traffico nelle zone interne e montane grazie all'apertura della superstrada dell'Iri che, con il congiungimento della superstrada Rieti-Terni, costituisce la continuazione dell'asse transappenninico, e grazie all'istituzione dei Parchi nazionali e montani che hanno indirizzato i flussi turistici nell'Abruzzo interno;

infine, in seguito a tale trasferimento di sede si verificherebbe per la città dell'Aquila la perdita di ulteriori 40-50 posti di lavoro e di una trentina per la città di Sulmona —:

per quali motivi intenda avviare la predetta riorganizzazione dei servizi di polizia stradale, lasciando sguarnite le zone interne che nell'ultimo periodo hanno registrato un incremento del traffico;

se non ritenga di dover modificare tale progetto anche in relazione alla necessità che venga svolta una costante, estesa e rigorosa attività di prevenzione e controllo, soprattutto in corrispondenza del tratto autostradale che afferisce alla galleria del Gran Sasso, per mantenere ed accrescere anche il livello di sicurezza in tale tratta;

se non ritenga infine che tale ipotesi di ristrutturazione non confligga con gli obiettivi di sostenere e rafforzare le zone interne del Paese, evitando di ridurre l'occupazione e di eliminare servizi e strutture che ne costituiscono il tessuto economico e sociale. (4-24184)

BONATO, GIORDANO e NARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di lunedì 24 maggio 1999 è stata ritrovata a Venezia-Marghera, nei pressi del centro sociale « Rivolta », una macchina senza targa, carica di « materiale militare » (munizioni, giubbetti antiproiettile, eccetera);

il « materiale militare » è stato scoperto dai carabinieri di stanza a Marghera, che hanno fatto aprire il veicolo da un civile;

sembra che la macchina fosse parcheggiata da due giorni, come testimoniato da alcuni abitanti del luogo, che dichiarano di aver notato sabato 22 maggio 1999 la targa con la scritta AFI;

solo dopo che queste testimonianze sono state rese pubbliche, gli investigatori avrebbero affermato che si tratterebbe della macchina in possesso di un militare americano di stanza a Vicenza, disertore da due mesi;

tale spiegazione appare poco plausibile, perché non si riesce a capire come un militare disertore abbia potuto girare tranquillamente per due mesi con una macchina carica di « materiale militare »;

nella stessa giornata di lunedì 24 maggio 1999, dopo la rimozione dell'auto, alcuni civili, sicuramente non italiani, avrebbero chiesto informazioni in merito, incutendo ulteriore timore e preoccupazione;

la vicenda, avvenuta nel clima generale di intimidazione dei movimenti sociali, assume aspetti inquietanti e si presenta come una vera e propria provocazione politica da parte delle forze Nato nei confronti della civile comunità veneziana —:

quali notizie abbia in merito;

se ritenga accettabile una spiegazione così inverosimile e quali informazioni abbia dalle autorità militari alleate. (4-24185)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la professoressa Maria Lucia Carnevale è titolare di lingua nella scuola media statale di Rodi Garganico;

la suddetta insegnante nel periodo dal 24 gennaio 1994 al 17 dicembre 1994, in seguito all'Accordo culturale esistente tra l'Italia e lo Stato del South Australia ed ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1988, venne dal ministero della pubblica istruzione incaricata di recarsi all'estero ed assegnata alla *Charles Cambell Secondary School* di Adelaide;

tale incarico fu ufficializzato nella Ordinanza della direzione generale per gli scambi culturali — divisione IV, n. 129/36-3 del 7 gennaio 1994 del ministero della pubblica istruzione;

a distanza di alcuni anni, la professoressa Carnevale, nonostante ripetute sollecitazioni rivolte agli uffici preposti, non ha ancora ricevuto il pagamento di quanto a lei dovuto per indennità di missione e quant'altro —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere — ove accertata la veridicità delle notizie di cui sopra — per rispondere alle giuste richieste della professoressa Carne-

vale e se al fine di chiarire una situazione che si protrae da alcuni anni non intenda predisporre una inchiesta atta ad accertare le ragioni di un tale incredibile ed ingiustificato ritardo. (4-24186)

MARIANI, GIACCO, DUCA, GASPERONI, CESETTI, DEDONI, GALDELLI, BASTIANONI e BRACCO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

in occasione delle recenti festività pasquali migliaia di persone, con varie motivazioni, hanno scelto le Marche per trascorrere le loro vacanze premiando il notevole sforzo promozionale che la regione e l'insieme degli operatori del turismo marchigiano stanno compiendo dopo i problemi aperti dal terremoto;

le amministrazioni locali e gli operatori turistici si sono seriamente impegnati per accogliere gli ospiti nel modo migliore: tante le iniziative culturali, sportive e d'intrattenimento programmate, garantita l'apertura degli uffici d'informazione e di accoglienza per dare comunque il meglio;

i turisti che però hanno scelto di visitare il Castello di Gradara o il Palazzo Ducale d'Urbino hanno avuto l'amara sorpresa di trovare le porte ingiustificatamente chiuse;

il Soprintendente ai beni artistici delle Marche della sede di Urbino ha giustificato la decisione della chiusura con l'insufficienza degli addetti ai servizi di vigilanza, affermando tra l'altro che un terzo dell'organico è oggi scoperto e che non ci sono i fondi per pagare gli straordinari -;

se risponda alla realtà quanto sopra riportato;

quali provvedimenti intenda adottare affinché non si ripetano tali inconvenienti e non si vanifichino così gli ingenti investimenti di questi anni per ridare forza, slancio e credibilità al turismo di una regione che ripone in questo settore grandi

aspettative per integrare la sua economia anche nelle aree meno industrializzate ma fortemente connotate da bellezze naturali e tesori d'arte;

in particolare se siano in atto iniziative del Ministro per l'imminente stagione estiva e per le festività future che evitino il ripetersi di situazioni di chiusura degli istituti nazionali statali delle Marche.

(4-24187)

PISCITELLO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che;

non è ancora stata data applicazione al decreto di attuazione del Ministro dei beni culturali e ambientali del 15 marzo 1994, notificato il 22 luglio 1994, con il quale vengono dettate prescrizioni relative al complesso dei beni monumentali della Piazza dei Miracoli di Pisa;

ai sensi dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1939 è vietata, fatti salvi motivi di pubblica utilità, l'installazione di strutture a carattere stabile e temporaneo, sono vietati inoltre, il traffico e la sosta di auto e motoveicoli, fatti salvi i mezzi necessari per situazioni di emergenza ed ordine pubblico, sono interdetti spettacoli, manifestazioni e mostre che possono, anche temporaneamente, impedire la piena comprensione e godibilità dei beni monumentali;

ai sensi dell'articolo 3 comma 13 della legge n. 112 del 1991 è vietato il commercio ambulante nelle forme considerate dalla legge medesima;

il decreto affida al Soprintendente di Pisa la vigilanza sull'attuazione del decreto;

il data 22 ottobre 1995 era stato effettuato il sequestro delle strutture di vendita ambulante da parte del Gip presso la pretura di Pisa (dissequestrate successivamente a seguito di ricorso al tribunale della libertà); ad oggi sono state individuate altre aree in cui il commercio può essere effettuato, ed è stato approvato un progetto di massima sottoposto ad una serie di

conferenze dei servizi, con l'approvazione della competente Soprintendenza, una parte del quale è stato reso esecutivo la delibera di giunta comunale del 24 dicembre 1996 e successive modifiche ed integrazioni;

a seguito di bando di gara pubblicato il 22 ottobre 1997, la gara è stata aggiudicata solo nell'aprile del 1998 e il contratto è stato firmato solo a ottobre 1998, dopo che a seguito di esposto alla procura della Repubblica, presentato dal soprintendente, il sindaco, l'assessore al commercio e il dirigente del servizio attività produttive avevano ricevuto un avviso di garanzia per il reato di abuso di ufficio;

ad oggi, a quasi cinque anni dalla notifica del decreto non è stata rimossa nessuna delle strutture di vendita a posto fisso, bancarelle tra l'altro molto brutte esteticamente (le strutture sono di lamiera mal verniciata, in parte rugginose e di colori tra loro non omogenei), in netto contrasto con quanto indicato nel sopracitato decreto, oltre a non essere mai state autorizzate con apposita concessione edilizia;

la non applicazione del decreto riguarda le aree di piazza del Duomo, piazza dell'Arcivescovado, via Cardinale Maffi;

tutte le principali città d'arte (Firenze, Roma, Venezia, ecc.) hanno dato attuazione al decreto Ronchey -:

quali atti intenda intraprendere per accelerare l'attuazione del decreto, anche alla luce dell'ormai incombente Giubileo;

se siano ravvisabili responsabilità amministrative e dal momento che non si è provveduto alla revoca delle autorizzazioni commerciali e vista anche l'estrema lentezza con cui i lavori dell'attuale appalto procedono. (4-24188)

VALPIANA e MALENTACCHI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il regolamento CEE n. 2078/92 relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale, fu recepito dalla regione Veneto con delibera della giunta regionale 28 marzo 1994, n. 1193, in tempo per far partecipare alle provvidenze stabilite dalla Comunità europea per la campagna agraria 1993-1994 gli agricoltori che avevano già attuato le pratiche d'agricoltura rispettose dell'ambiente, come l'agricoltura biologica (il primo quinquennio è stato completato alla fine dell'annata agraria 1997-1998);

la delibera della giunta regionale 10 novembre 1998, n. 4132, pubblicata sul bollettino ufficiale della regione Veneto l'11 dicembre 1998, ha riaperto i termini per la presentazione di nuove domande, comprese quelle di rinnovo dell'impegno per un secondo quinquennio;

nelle comunicazioni alla stampa e nelle lettere inviate dagli uffici regionali agli agricoltori interessati, però è stato aggiunto l'avvertimento che l'erogazione del contributo sarebbe soggetta alla messa a disposizione di fondi da parte dell'Unione europea, facendo intendere che la deliberazione era stata presa in assenza di certezza dell'erogazione;

successive notizie hanno precisato che i fondi sono assicurati per il proseguimento degli impegni quinquennali testé completati, ma sarebbero ancora incerti a favore degli agricoltori che hanno presentato la prima domanda per l'annata 1998-1999;

nella medesima situazione si trovano gli agricoltori di altre otto regioni italiane, nelle quali il regolamento CEE n. 2078 iniziò ad operare nella campagna agraria 1993-1994: la questione ha quindi una rilevanza nazionale ed il Ministro per le politiche agricole ha già sensibilizzato l'Unione europea, perché il regolamento n. 2978 continui ad operare, nelle more della messa a punto dell'agenda 2000 -:

quali prospettive ci siano per gli agricoltori che si sono già obbligati alle misure

previste dal regolamento n. 2078 (di notevole interesse generale per i favorevoli riflessi sull'ambiente, ma di costo sensibilmente maggiore per le singole aziende, in particolare per quelle che hanno deciso di attuare i metodi dell'agricoltura biologica che subirebbero un'insostenibile ed ingiusta penalizzazione, dal momento che il regolamento n. 2092/91, che detta le condizioni per il riconoscimento di questo metodo, vieta la commercializzazione con l'indicazione « *in conversione all'a.b.* » dei prodotti ottenuti nei primi dodici mesi di conversione);

se risponda al vero che il ritardato impegno finanziario dell'Unione europea dipenderebbe dalla mancata comunicazione, da parte delle regioni interessate, dei risultati raggiunti dal programma finora attuato sul regolamento n. 2078/92.

(4-24189)

VALETTI BITELLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il prefetto di Milano in data 19 maggio 1999 ha sospeso per due mesi la società Sefi dallo svolgimento dell'attività di trasporto valori per l'inosservanza delle prescrizioni disposte dal questore della stessa città nello svolgimento dei servizi espletati dall'istituto e rilevati in occasione dell'assalto avvenuto tre giorni prima ad un furgone porta valori, in cui sono rimasti feriti un passante, carabinieri e agenti della polizia di Stato, fra cui un agente attualmente ricoverato in prognosi riservata;

l'episodio sembra confermare lo stato di insicurezza in cui operano i dipendenti degli istituti di vigilanza, costretti a prestazioni lavorative straordinarie rese necessarie per integrare stipendi di base modesti, e ad assolvere i loro compiti con dotazioni di difesa passive ed attive obsolete, insufficienti a fronteggiare una malavita sempre più aggressiva e dotata di armi da guerra. In questo caso il furgone non era in contatto radio con la sede centrale dell'istituto né era scortato dalla prescritta

autovettura di servizio allorché vengono trasferite banconote eccedenti i cinque miliardi di lire;

tale situazione comporta un'esposizione ai rischi superiore ad ogni ragionevole ammissibilità connessa al lavoro che, oltre ad essere subita dal personale degli istituti di vigilanza, coinvolge, così come tragicamente accaduto, i cittadini e le stesse forze dell'ordine;

anche l'efferata rapina avvenuta il 30 gennaio 1999 a Induno Olona in cui a sangue freddo sono state uccise due guardie giurate, si inserisce in un quadro preoccupante di recrudescenza di tali atti esteso a tutto il territorio nazionale —:

quali iniziative intendano assumere affinché si pervenga da parte degli istituti di vigilanza ad una scrupolosa osservanza delle norme in materia di sicurezza in cui operano i propri dipendenti e delle condizioni stabilite nei contratti di lavoro;

se in tal senso non ritengano opportuno sensibilizzare i prefetti e i questori a svolgere con particolare attenzione le rispettive competenze in materia. (4-24190)

PAGLIUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Sata di Melfi, dopo incontri e negoziati difficili nella trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, che non hanno dato esito favorevole, sono in situazione di grave disagio a causa di un orario di lavoro che crea le condizioni del ripetersi dello stesso turno per più settimane consecutive;

tale situazione genera gravi problemi ai lavoratori della Sata e per gli stessi risulta necessaria una nuova organizzazione dei turni di lavoro in relazione alla situazione ad alto utilizzo degli impianti;

per i lavoratori che sono impegnati in tre turni su sei giorni settimanali (18 turni), ed è il caso di Melfi, è necessario predisporre una turnazione di 4 squadre di

lavoratori anziché delle attuali 3 con un orario settimanale di 36 ore con richiesta di riduzione aggiuntiva d'orario —:

quali urgenti iniziative intenda adottare per garantire ai lavoratori della Sata il rispetto di quanto affermato in premessa con lo scopo di alleggerire il forte disagio cui sono sottoposti. (4-24191)

**Apposizione di firme a risoluzioni
in Commissione.**

La risoluzione in Commissione Cangemi n. 7-00743, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

La risoluzione in Commissione Pecoraro Scanio ed altri n. 7-00747, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Malentacchi, Prestamburgo, Scarpa Bonazza Buora e Vascon.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Mussi ed altri n. 2-01821, pubblicata nell'Allegato B ai

resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Mariani, Gasperoni, Faggiano, Cesetti, Giacco e Scrivani.

**Apposizione di una firma
ad una interpellanza.**

L'interpellanza Saraceni n. 2-01795, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 10 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pecoraro Scanio.

**Apposizione di firme
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata Galletti n. 3-03861, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 maggio 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Pecoraro Scanio, Procacci e Paissan.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Galati n. 4-13792 del 17 novembre 1997.